

Gruppo Redazionale: Bello Daniela, Berrettini Paola, Berti Daniela, Bolognese Mario, Cannito Marco, Cassone Francesco, Catti Giovanni, Di Capita M. Antonietta, Economi Claudio, Ferrando Maria, Labarile Oronzo, Loos Sigrid, Miceli Arcangela, Montevocchi Silvia, Ronda Lino, Salvarani Brunetto, Savi Angelo, Sechi Saveria, Tosolini Aluisi, Turbini M. Teresa, Vittori Rita, Zavalloni Gianfranco.

Collaboratori: Amadei Danilo, Calidoni Paolo, Cernesi Claudio, Ghirardi Orlando, Manca Agnese, Manzia Lucilla, Martirani Giuliana, Monzardo Concetta, Negro Maria, Norberini M. Teresa, Novara Daniele, Panunzi Rita, Presta Maria Laura, Raumi Cristina, Raminzoni Gianni, Siniscalchi Sabina, Stefani Gino, Stefani Olga, Testa Ferdinando, Zavalloni Daniele.

Direttore responsabile: *Domenico Milani*

Impaginazione: *Studio Zani (PR)*

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino, 8 - 43100 Parma - Tel. (0521) 54357-583301 - Fax: (0521) 583340

c.c.p. N. 13601430

Quota annuale di abbonamento alla Rivista (10 numeri da giugno a maggio) L. 20.000. Prezzo di un numero separato L. 2.000

Abbonamenti CEM/estero:

Europa:
via sup. 36.000 Lire - via aerea 41.000 Lire
America e Asia: 54.000 Lire
Africa: 51.000 Lire
Oceania: 65.000 Lire

Editore: Centro Saveriano Animazione Missionaria - CSAM, Soc. Coop. a r.l., viale S. Martino 8, 43100 Parma, reg. tribunale di Parma n° 17948 in data 08/07/1987.

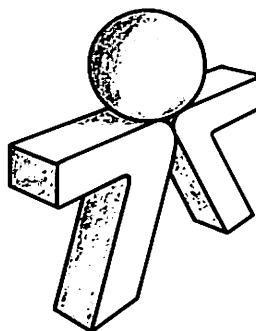
Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401 del 7/3/1967 - Stampa: graphital s.n.c. - Parma - Tel. (0521) 491356.

Comitato Promozionale: *Giuseppe Pardini, Pino Gulia, Francesco Meloni (Caritas Italiana).*

CEM-MONDIALITÀ è un servizio di Educazione allo Sviluppo, pubblicato dal Centro di Educazione alla Mondialità in collaborazione con CARITAS ITALIANA.



ANNO XXI N. 1

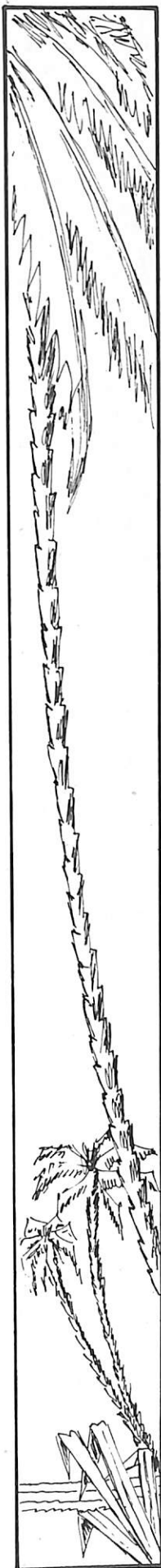


GENNAIO 1990

SOMMARIO

LA LINEA	L'UTOPIA DI IERI È LA REALTÀ DI OGGI <i>Direzione</i>	3
LA FIABA	IL NOME DELL'ALBERO <i>G. Catti</i>	4
APPROCCIO CULTURALE	L'ALBERO: MEMORIA, SIMBOLO E SPERANZA DEL MONDO <i>A. Nanni</i>	5
MITO E SIMBOLOGIA	OLTRE LA NATURA: L'ALBERO <i>O. Labarile</i>	8
ITINERARIO DIDATTICO	L'ALBERO: SIMBOLO E VITA <i>a cura di "L'Altrascuola"</i>	10
	IL TEMA SI FA PROBLEMA	12
	TU CHE COSA PUOI FARE	17
SCIENZA E TECNOLOGIA	RI-ANDANDO VERSO LA "CIVILTÀ DEL LEGNO" <i>G. Zavalloni</i>	20
SCHEDA BIBLIOGRAFICA	BIBLIOGRAFIA MINIMA SULL'ALBERO E DERIVATI <i>G. Zavalloni</i>	23
ATTIVITÀ SCUOLA MATERNA	GLI ALBERI PARLANO ANCHE AI BAMBINI... <i>M.A. Di Capita e M.T. Turbini</i>	24
ATTIVITÀ SCUOLA ELEMENTARE	VIAGGIO INTORNO ALL'ALBERO <i>G. Raminzoni</i>	28
ATTIVITÀ SCUOLA MEDIA	UNA RICERCA ANTROPOLOGICA SULL'ALBERO <i>C. Economi</i>	29
ATTIVITÀ SCUOLE SUPERIORI	DALL'ICONOGRAFIA ALLA POETICA <i>A. Miceli</i>	31
IL TESORO NEL CAMPO	DI GIONA PROFETA E DEL SUO RICINO <i>B. Salvarani</i>	34
APPROCCIO LUDICO	GIOCANDO... CON L'ALBERO <i>S. Loos</i>	36
VOCI DAL TERRITORIO	VOCE DA ROSSANO CALABRO	37
	"PACE CON DIO CREATORE PACE CON IL CREATO"	38
	UNA LETTERA DA BERLINO	39
L'OPINIONE	LO SPAURACCHIO DI ERODE <i>A. Tosolini</i>	41
FOTOGRAFIE:	<i>Angelo Costalonga</i>	
DISEGNI	<i>Vittorio Belli, Maurizio Montalti</i>	

L'UTOPIA DI IERI È LA REALTÀ DI OGGI



Incredibile. Il 1990 si apre con una speranza grande come il cuore di un uomo che ama. Il muro di Berlino si è dissolto come neve sotto il sole pallido di novembre. Il vento dell'est porta in occidente una "folata" di primavera. Il contagio è forte. In Polonia "Solidarnosc" va al governo. In Ungheria c'è il cambio di guardia: si rimuovono i nomi, i simboli, gli uomini al potere.

Dal partito unico al pluripartitismo. È il preludio alla democrazia. In Cecoslovacchia tornano in piazza, come un tempo, le folle e i volti della primavera di Praga. Dubcek ha vinto la sua scommessa con la storia. Anche in Bulgaria inizia il disgelo. Rimane arroccata, invece, la Romania di Ceausescu, ma non durerà a lungo. La Glasnost e la Perestroika — le parole d'ordine di Gorbaciov — continuano a produrre cambiamenti profondi un po' ovunque. Ora il processo si è addirittura accelerato. Dopo l'incontro del leader sovietico con Giovanni Paolo II in Vaticano e dopo il vertice di Malta tra Gorbaciov e Bush il mondo non è più come prima. Se un uomo si fosse allontanato dalla terra alla fine del 1988 e tornasse ora, all'inizio del 1990, forse stenterebbe a credere ciò che è accaduto. Il muro di Berlino non esiste più. Bene, dirà, ma quanto sangue è stato versato per abbatterlo? Neanche una goccia. Incredibile. Nei paesi dell'est si sta marciando a grandi passi verso la democrazia. Straordinario, penserà, ma quante sommosse e insurrezioni e stragi sono state compiute per scalzare il vecchio potere? Nessuna: soltanto grandiose manifestazioni non violente. Incredibile. Tra l'Unione Sovietica e la Santa Sede si stabiliscono relazioni diplomatiche. Gorbaciov promette una legge che riconosce pienamente la libertà di religione e di culto. La fede ha vinto l'ideologia, ha scritto qualcuno. Ma non ha mai senso parlare di chi vince e di chi perde, quando a vincere è l'uomo, il suo futuro, la sua libertà. Ciò che è accaduto nel breve arco di un anno (di pochi mesi, di poche settimane, di pochi giorni, di qualche ora, talvolta) ha un sapore eccezionale e assume un valore simbolico immenso.

Alla luce di questi eventi epocali e planetari, tanti aspetti della nostra mentalità dimostrano provincialismo. Non dico delle "Lighe" e delle "Leghe" degli stranieri e delle frontiere, delle sovranità di Stato e delle Sicurezze nazionali, delle spese per la difesa e degli eserciti... ma anche dell'Europa dei Dodici e dei blocchi geopolitici contrapposti. Il discorso sulla "Casa Comune europea" dall'Atlantico agli Urali è già all'ordine del giorno. Dall'Europa dei Dodici all'Europa dei Trentaquattro, una nuova Casa comune nel Villaggio Planetario. Ma questa grande festa del Nord non deve trasformarsi — il rischio infatti è reale — in una emarginazione "strutturale" del Sud del mondo. Sarebbe un peccato imperdonabile, perché "calcolato" a misura dell'egoismo dei ricchi.

Ogni volta che crollano muri e cortine, confini e frontiere, cresce il perimetro della mondialità. Parliamone dunque ai nostri ragazzi. E ridiamo fiducia alle loro coscienze facendo vedere, alla luce dei fatti, come l'utopia di ieri è la realtà di oggi.

Per questo ha un senso avere, anche oggi, la nostra utopia.

LA DIREZIONE

IL NOME DELL'ALBERO

GIOVANNI CATTI

Alba era il suo nome. Lei sapeva che cosa voleva dire questo nome: bianca, pallida, favorevole, chiara. Voleva dire il primo biancheggiare del cielo prima dell'aurora, dopo la notte.

Alba era contenta di chiamarsi Alba. È vero che il nome lo scelgono i genitori, ma se lo avesse dovuto scegliere lei, il suo nome, avrebbe scelto Alba.

Aveva la fortuna di abitare non distante dalla città, però vicino a un bosco, a quell'altezza dove crescono gli olmi, le querce, i castagni. Quando andò a scuola, Alba sapeva già chiamarli con i loro nomi; non diceva "quest'albero", ma diceva "quest'olmo", "questa quercia", "questo castagno".

Con questo castagno vicino a casa sua fece subito una grande amicizia. Cominciò d'inverno, accarezzando la corteccia con le lunghe nervature a spirale. Continuò in primavera, nello stupore per il verde di quelle foglie seghettate, per il giallo di quei fiocchi, i fiori di questo castagno. Vide i ricci verdi e spinosi, e quando, in ottobre, le castagne furono mature, i ricci si fendevano per lasciarle cadere, per offrirle anche a lei.

Castagne fresche, castagne secche, castagne arrostiti, castagne lesse, farina di castagne, dolci di farina di castagne: erano tutti dono assai apprezzato da Alba. Ma siccome questo castagno, dalla chioma ampia e dai rami snelli, si estendeva, e offriva la possibilità di salirvi, Alba abbracciò l'albero, e incominciò a salirvi.

Di ramo in ramo, salì fino al punto dove poteva sedersi tranquilla. Adesso vedeva da vicino i rami, le foglie, i fiori, i ricci e le loro fenditure. Udiva bene i suoni del picchio, del cuculo e della tortora. In un pomeriggio d'estate, il cielo sereno si coprì rapidamente di nubi, e le nubi erano scure. Scoppiava un temporale con lampi e tuoni. È vero che quando cadono i fulmini non è da furbi stare seduti sul ramo di un castagno, e questo Alba lo sapeva. Ma è anche vero che se ti trovi seduta sul ramo di un castagno, e uno scoiattolo si ferma dondolando da un ramo vicinissimo al tuo ramo, tu non puoi fuggire senza averlo salutato.

Col conforto di amicizie come queste, Alba incominciava a studiare a scuola, e,

con stupore di chi la vedeva, lei amava andare a studiare sul castagno. Lassù riusciva anche a scrivere. Poi leggeva i suoi libri, e poi sognava, attenta a non addormentarsi, per non cadere.

Sognava un albero, un castagno, con una casetta sopra quei rami. Sognava una casetta piccola, ma non troppo, con lo spazio sufficiente per un fornello, i servizi e un'amaca, e tutto questo era sistemato sopra i rami di questo castagno. Sognava.

* * *

La signora Alba, insegnante di scienze naturali nel Liceo scientifico statale "Galileo Galilei", parlava con il marito Vitruvio, architetto. Parlavano di un progetto, di tentare la costruzione di una casetta sopra un castagno, in una parte di bosco di loro proprietà, accanto a una loro villa. Il progetto era ben pensato, Vitruvio comprendeva il desiderio della compagna della sua vita, e desiderava trascorrere con lei almeno qualche ora in una casa assai originale.

Arrivarono i tecnici, fecero disegni e calcoli.

Arrivò un impresario, fece un preventivo della spesa.

Ma i discorsi dei tecnici e dell'impresario fecero venire un dubbio ad Alba. Forse Vitruvio non aveva voluto affrontare subito questo delicato argomento. Bisognava riempire l'albero di cemento, bisognava lasciare il castagno senza più vita.

Scusandosi tanto per il disturbo, con infinita gentilezza, Alba ringraziò tutti, in modo specialissimo ringraziò Vitruvio. Preferiva il castagno vivo, piuttosto che la casetta sull'albero morto.

* * *

La signora andava lentamente camminando fra gli alberi del bosco. C'era lì uno scoiattolo, sembrava non avesse paura di lei. E lo scoiattolo andava avanti a lei, poi ritornava da lei, saltando di ramo in ramo, come per indicarle un sentiero misterioso nel bosco.

Lei si lasciava guidare, e arrivava presso un albero, presso un castagno antico. Il tronco era assai cavo, anche se il castagno era ancora vivo. Poteva ospitare una persona o due.

Alba capì che il suo sogno si realizzava in questo modo, gratis.

Lo scoiattolo si allontanava, riguardandola, di quando in quando.

L'ALBERO: MEMORIA, SIMBOLO E SPERANZA DEL MONDO

ANTONIO NANNI



L'albero, con i suoi frutti e il suo legno, è l'elemento della natura che più di ogni altro, forse, accompagna l'uomo nel corso della sua vita. È una culla che ci accoglie appena nati ed è una bara che custodirà i nostri corpi dopo la morte.

La vita in casa si svolge in alcuni momenti della giornata attorno al "tavolo" della cucina. A scuola ogni studente ha diritto ad un banco. Gli insegnanti alla cattedra. In passato, erano di legno, tanti strumenti di lavoro. L'aratro, la zappa, il carro, l'arcolaio, ecc. Ma l'albero non è solo legno. È anche frutti, rami, foglie, fronde, ombra, fiori, riposo.

Sono tanti gli alberi che hanno un grande valore simbolico: l'ulivo e la sequoia, il salice e il cipresso, la palma e la betulla, il pino e il castagno.

L'albero ha ispirato scrittori e poeti, cantanti e musicisti, pittori e artisti di ogni epoca. Una semplice indagine culturale in questa direzione potrebbe confermarlo senza difficoltà. La Bibbia, ad esempio, assegna un rilievo importante all'albero: dall'albero della vita all'albero della conoscenza del bene e del male, dai ramoscelli di ulivo della "domenica delle palme" all'albero della croce.

L'albero rinvia al simbolismo del seme, alla poesia e al colore dei fiori, alla speranza e alla gioia dei frutti e del raccolto.

Sono numerosi, poi, i problemi sociali e politici collegati all'albero: l'agricoltura biologica, l'uso dei pesticidi, la riforma agraria, le monocolture intensive, la deforestazione, la scomparsa delle specie vegetali, gli incendi boschivi, il problema dei parchi nazionali, il rimboschimento, ecc.

1. UN ALBERO PER CINGERE LA TESTA: LA "LAUREA"

Sulla ricca mitologia dell'albero, sul suo simbolismo, esiste una abbondante letteratura. Già più di cento anni fa Antonio De Gubernatis dava alle stampe un libro intitolato "La mitologia delle piante". La recente pubblicazione di Jacques Brosse "Storie e leggende degli alberi" mostra l'interesse che continua a su-

scitare questo tema.

I miti e i simboli vegetali, osserva A. Cattabiani, non sono soltanto fantasticherie perché essi esprimono l'essenza stessa di un albero. Nella visione degli antichi ogni albero era come abitato da un dio o da una ninfa. D'altra parte, la "fitoterapia" moderna ha confermato il reale potere medicinale di numerose piante.

Per comprendere la ricchezza simbolica dell'albero soffermiamoci brevemente su un esempio concreto: il "lauro". Secondo il mito, questa pianta fu portata da Apollo a Delfi per celebrare la sua vittoria sul serpente Pitone, simbolo dunque della sottomissione delle forze "ctonie". Nacquero così i "giochi pitici". I vincitori di questi giochi ricevevano come premio una corona d'alloro, non diversamente dai poeti che venivano coronati dalle Muse, allieve di Apollo.

Ma ci sembra ancora più significativo osservare come la pianta, simbolo del trionfo della luce sulle tenebre (il seme che sbucca dalla terra e germoglia), era considerata anche sigillo o promessa di sapienza, sicché ancora nel Rinascimento i giovani dottori che avevano discusso con successo la tesi, ricevevano la laurea, ossia una corona di alloro con le bacche.

Abbiamo già osservato che la foresta e il bosco sono motivi antichissimi nel mito e nella fiaba. Evocano Artemide-Diana, signora della caccia e regina degli animali selvatici, Dionisio, dio dell'ebbrezza e dell'eterno rinnovamento, i druidi, misteriosi sacerdoti celti che consideravano la sel-

va la sposa del sole. E ancora la "selva oscura" dove si perde il massimo poeta del Medio Evo italiano, il bosco del sacro Graal degli innumerevoli eroi della tavola rotonda.

Utile e interessante si rivela lo studio di Alberto Mari e Ulrike Kindl, «*Il bosco. Miti, leggende e fiabe*» (Oscar Mondadori, Milano, 1989), in cui presentano un vastissimo repertorio di fiabe e leggende europee e testi del folklore

nordico, inglese, francese, russo, italiano, ecc.

2. DAL MITO ALLA REALTÀ: L'OLOCAUSTO VERDE

Sappiamo tutti che la vegetazione è malata. Scompaiono in breve tempo specie vegetali. Si ammalano sempre più frequentemente vari tipi di piante. Avanza la deforestazione e l'erosione del suolo, si

diffondono fenomeni come quello dell'eutrofizzazione delle alghe nei mari. Siamo alla resa dei conti dell'uso indiscriminato di defolianti e diserbanti, insetticidi e pesticidi.

V'è infatti un nesso molto stretto fra deforestazione e industria chimica. Sembra ormai accertato, ad esempio, che una delle cause della desertificazione dell'Africa subsahariana sia la scomparsa dello scarabeo stercorario, che in quelle regioni svolge la funzione fertilizzante che in altre parti del mondo è affidata ai lombrichi.

Certo, genera preoccupazione pensare che ogni minuto che passa il nostro pianeta perde 30 ettari di bosco. Secondo l'ecologista Josè Lutzenberger, che ha vinto il Right Livelihood Award, definito il Premio Nobel alternativo, destinato a personalità che si sono distinte per la promozione di uno stile di vita in armonia con la natura e con altri esseri umani, nel 1976 la Wolkswagen comprò in Parà 500 mila ettari di terra (un'estensione pari alla Liguria). Con il fuoco e gli erbicidi distrusse la vegetazione su 200 mila ettari per farne un'area di pascolo. Negli altri 300 mila vennero tagliati gli alberi per ottenerne legname da esportazione. La Wolkswagen si gloriava di avere la "fazenda" più moderna del mondo. Ma dieci anni più tardi, nel 1986 la fazenda venne venduta, non interessava più. La foresta era sparita. È questo uno dei tanti casi di deforestazione inaudita e ingiustificata, come altri che sono in corso nel Borneo e in Africa e che trovano i responsabili nei gruppi multinazionali del Nord.

La Banca Mondiale raccomanda ai paesi del Sud di non toccare le loro foreste e però non impedisce alle multinazionali di proseguire nei loro disegni di deforestazione sel-

AUMENTANO I PARCHI E LE RISERVE NATURALI IN ITALIA

La notizia è del 21 novembre 1989. L'annuncio lo ha dato lo stesso ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

Ventidue nuovi parchi naturali nazionali si aggiungeranno nei prossimi tre anni ai cinque già esistenti. Se tutto andrà secondo le previsioni, l'Italia riuscirà a recuperare uno storico ritardo rispetto agli altri paesi europei, portando le sue aree protette da 270.000 a quasi un milione di chilometri quadrati: dall'1 al 4 per cento dell'intero territorio nazionale.

Dei nuovi parchi previsti, nove sono già stati avviati con una delibera del Cipe. Sono i parchi di Val Granda in Piemonte, dei monti Sibillini in Umbria, delle Dolomiti Bellunesi, delle Foreste del Casentino in Toscana, dell'Arcipelago Toscano (Capraia, Gorgona, Giglio, Montecristo) del Delta Padano del Mare che amplia il parco d'Abruzzo, del golfo di Orosei in Sardegna, del Monte Pollino in Calabria.

I nuovi parchi vanno ad aggiungersi a quelli storici del Gran Paradiso, dello Stelvio, dell'Abruzzo del Circeo e della Calabria.

Nell'88 sette milioni di persone hanno visitato i parchi nazionali italiani, dieci volte più di vent'anni fa. In testa alla classifica delle preferenze c'è il parco dello Stelvio (due milioni e 300 mila presenze), seguito da quello d'Abruzzo e del Gran Paradiso, che hanno accolto circa un milione e mezzo di turisti. Ma è un turismo che fa bene o un assalto pericoloso a un'area ristretta, considerando che al momento attuale solo il [4, 3] per cento del territorio italiano ha la qualifica di parco?

In un recente studio gli esperti dell'Osservatorio permanente per il commercio e il turismo spiegano che è comunque possibile coordinare le esigenze ambientali con la crescita del numero di visitatori.



vaggia. Molte foreste sono state distrutte per ampliare un allevamento funzionale agli interessi del Nord. L'esigenza di produrre grandi quantità di carne congelata a basso prezzo non risponde alle esigenze di sfamare il sud del mondo ma è servita a rifornire le multinazionali, dal panino all'hamburger. Anche l'estrazione e il commercio di legno pregiato ha avuto la sua parte, così come l'installazione forzata di centrali idroelettriche.

La scomparsa delle foreste è, poi, la seconda causa di aumento del biossido di carbonio atmosferico, il principale dei gas che possono causare l'effetto serra. Ma connesso con l'abbattimento delle foreste v'è anche il genocidio di alcune popolazioni tribali.

Il problema delle foreste dovrebbe indurre i paesi del Nord a risolvere diversamente la restituzione del "debito". È possibile infatti dimostrare, cifre alla mano, che i paesi del Nord sono a sua volta debitori di "beni ecologici" per i quali non pagano alcuna tassa e non restituiscono interessi.

In Europa abbiamo appena 160 milioni di ettari di boschi. La Russia ne ha quasi un miliardo. L'America del Nord circa 700 milioni. Il resto si trova in America del Sud (circa un miliardo), in Africa (un altro miliardo), in Asia e in Australia. La superficie totale delle foreste sulla Terra è di 4 miliardi e 200 milioni di ettari.

L'Europa, come abbiamo detto ne ha appena 160 milioni. Siamo quindi *importatori*, senza pagare le tasse, dei «benefici» delle foreste che in altri continenti sono ancora esistenti. Non è, questo, un «debito» enorme che il NORD del mondo deve al SUD?

distribuzione

CSAM

Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA - Tel. 0521/54357-583301
Fax 0521/583340



AMERICA LATINA 500 ANNI

E. Balducci - A. Rizzi - C. Castillo - J.M. Pires - A. Acosta - A. Nesti - E. Dussel - R. Ribeiro - A. Antiveros, 1492-1992 CINQUE SECOLI DI EVANGELIZZAZIONE IN AMERICA LATINA, ed. Emi, pp. 220, L. 16.000
T. Todorov, LA CONQUISTA DELL'AMERICA, Il problema dell'«Altro», ed. Einaudi, pp. 328, L. 30.000

Codice Ramirez, L'IMPERO DEGLI AZTECHI NELLA SUA TRADIZIONE STORICA, ed. Paoline, pp. 360, L. 24.000

Diego De Landa, RELAZIONE SULLO YUCATAN, ed. Paoline, pp. 288, L. 20.000

B. De Las Casas, BREVISSIMA RELAZIONE DELLA DISTRUZIONE DELLE INDIE, ed. Mondadori, pp. 142, L. 8.000

P. Csaldaliga, IL VOLO DEL QUETZAL, ed. Piccola Ed., pp. 236, L. 15.000

R. Camarada, COSTRETTI ALLA FUGA, Rifugiati salvadoregni in Honduras, ed. M. Nuovo, pp. 224, L. 15.000

Chico Mendes, CON GLI UOMINI DELLA FORESTA, ed. Sonda-Asal, pp. 116, L. 14.000

M.L. Vigil, MORTE E VITA IN MORAZAN, Un sacerdote nella guerriglia in Salvador, ed. Emi-Asal, pp. 158, L. 14.000

Fausto Marinetti, LETTERE DALLA PERIFERIA DELLA STORIA, ed. Morcelliana, pp. 254, L. 20.000.

NOVITA'

distribuzione
CSAM, via S. Martino, 8
Parma, tel. 0521/54357
Tel. e Fax 583301



della
Cooperativa
SERMIS



L'ALTRA AFRICA. Appunti per un dialogo tra le culture. VHS colore, 55 minuti, L. 50.000

Un percorso nella cultura del continente nero, attraverso la lettura dei comportamenti e delle realtà più visibili: il lavoro, la musica e la danza, l'iniziazione dei giovani, le società segrete, la presenza viva degli spiriti, la disponibilità ai bisogni degli altri, il gusto dell'ospitalità, il rispetto degli anziani...

L'AFRICA A SCUOLA. Il sapere rende liberi. VHS colore, 26 minuti, L. 39.000

Prodotto dall'O.P.A.M. per il 1990, l'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione. Uno spaccato di vita dei bambini in Africa. Per loro, studiare è lasciare il proprio villaggio e la famiglia per recarsi lontano, vivendo nella solitudine tutti gli anni necessari al conseguimento di un diploma.

AFRICA - PROGETTO DONNA. Istruzione-sviluppo-liberazione, VHS colore, 25 minuti, L. 39.000

Sempre prodotto dall'O.P.A.M. per l'Anno Internazionale dell'Alfabetizzazione. Gran parte del faticoso cammino che da secoli l'Africa percorre alla ricerca del proprio equilibrio vitale, grava sulle spalle della donna. Una donna preparata diviene più forte delle condizioni generali che ne frenano lo slancio verso la promozione integrale e la liberazione.

OLTRE LA NATURA: L'ALBERO

ORONZO LABARILE

Se è vero che l'uomo passa attraverso foreste di simboli, come scrive Baudelaire, ed in questa foresta ogni singola pianta è portatrice di profondi significati¹, altrettanto vero è il riconoscimento che l'albero in sé è da sempre simbolo della vita e dell'uomo, e che capire l'albero è cogliere il mistero di noi stessi.

L'albero è un elemento *totalizzante*, simbolo della vita in evoluzione, di ascensione verso il cielo, di verticalità; è in grado di unire gli elementi naturali: l'acqua (che circola con la linfa), l'aria (che nutre le foglie), la terra (che si integra con le radici), il fuoco (che si sprigiona dal legno); è ponte, elemento di comunicazione tra i livelli cosmici: il mondo sotterraneo (radici), la superficie terrestre (tronco, primi rami), i cieli (rami superiori). In quanto *albero cosmico*, infatti, è posto al centro dell'universo ed è sinonimo di *asse del mondo*. I sette rami, che di solito presenta, simboleggiano i 7 livelli celesti.

Un ideogramma simboleggiante il cosmo è l'*albero rovesciato* (Upanishad); la vita viene dal cielo (pertanto le radici sono poste in alto) e penetra nella terra (dunque i rami sono in basso). I Lapponi nei loro sacrifici pongono presso l'altare un albero rovesciato. Essere in uno spazio sacro (=centro) permette il raggiungimento dell'immortalità. Pensiamo all'ascensione al cielo mediante la scalata di un albero nello sciamanesimo dell'Asia centrale e settentrionale. "Nell'albero vengono fatte 7 o 9 tacche e, scalandolo grazie ad esse, lo sciamano dichiara esplicitamente di salire in cielo. Descrive ai presenti tutto ciò che vede in ciascuno dei livelli celesti che attraversa. Al sesto cielo venera la luna, al Settimo il sole. Finalmente, al nono, si prosterna di fronte al Bai Ulgan, l'Essere Supremo"². Un equivalente è rappresentato dalla scala vista in sogno da Giacobbe (Gn. 28, 3).

All'albero cosmico, simbolo del centro del mondo, viene associata la *croce*; tramite questa avviene la comunicazione con il cielo e la salvezza dell'universo. Questo significato universale della croce precede il cristianesimo: la ritroviamo, l'ankh , presso gli egiziani quale chiave della vita e della sopravvivenza; quale simbolo del dio Visnù è la svastika in India. In Perù la forma di croce è presente ad esempio nelle gallerie sotto i templi, alla cui intersezione dei bracci si riteneva essere il centro

del mondo. Il legno della croce, fatta con legno dell'albero della vita, è ritenuto in grado di risuscitare i morti. La croce è l'albero della vita, il sostegno del mondo, il ponte, la scala per salire al cielo.

L'albero rappresenta il cosmo vivente, la realtà assoluta. Essendo una potenza, carico di forze sacre, manifesta la realtà extraumana. Nella tradizione indiana l'albero *asvattha* rappresenta la manifestazione del Brahman nel cosmo, cioè la creazione come movimento discendente. "L'albero ripete quel che 'è' l'universo e se 'è' l'universo, significa che ripete e riassume l'universo al tempo stesso che lo simboleggia". L'albero cosmico rappresenta, inoltre, la condizione dell'uomo nel mondo (Bhavad-Gita).

L'*albero della vita* è un'altra delle figure fondamentali. Simbolo di perpetua rigenerazione e rinnovamento ciclico (per le foglie che cadono e si rigenerano), i suoi frutti danno l'immortalità. Una simile simbologia si ha nella rappresentazione del cervo (entrambi si ritrovano, proprio per questo, nelle decorazioni dei battisteri). Alla resurrezione della vita universale ed alla ripetizione della creazione cosmica sono collegate le feste della *primavera*. In genere consistono nel portare un albero (o palo) in corteo, collocarlo al centro del villaggio e ballare intorno. Ciò può avvenire in estate, nella festa di S. Giovanni, nella festa del maggio. Questa tradizione venne ripresa dalla rivoluzione francese (= albero della libertà). La celebrazione dell'anno nuovo avviene mediante la bruciatura di un albero e la dispersione delle sue ceneri (favoriscono i raccolti).

Gli alberi rappresentano l'energia vitale della Terra. La Grande Madre Cedro, ad esempio, rende verde il mondo. Alla vita è collegato il suo simbolismo sessuale. Molte leggende parlano di padri alberi. Un rituale interessante lo abbiamo nell'India del Sud. Se una coppia non riesce a procreare, va sulle rive di un ruscello e pianta due alberi, uno maschile l'altro femminile e ne intreccia un ramo. Questa coppia d'alberi è garante della fecondità. Trascorsi vari anni, dopo che la donna sterile ha posto tra le radici una pietra con su incisi due serpenti, abbiamo l'unione mistica degli alberi sacri e la donna diviene madre. Riprendendo la simbologia acquatica, in Iran l'albero viene posto vicino alle sorgenti; nello zoroastrismo la vita è vita eterna. Tra le piante paradisiache, il *soma* (succo di una pianta sacra) "garantisce la vita, la fertilità, la rigenerazione".

L'albero della vita viene posto al centro dell'Eden e prefigura la Croce di Cristo. Origene addirittura paragona lo stesso Cristo ad un albero. L'albero e la croce si innalzano al centro della terra sostenendo l'universo.



All'albero della vita è associata la *vite*; definita "erba della vita", è simbolo vegetale delle immortalità. Per la Mishnah l'albero della scienza del bene e del male era una vite; nel mandeismo il vino è sapienza, purezza, incorporazione della luce; l'archetipo del vino è nel mondo celeste. Nella tradizione iranica Ahura Mazda crea una pianta in grado di dare immortalità a colui che la mangia. All'albero vengono associati, quali custodi degli accessi all'immortalità, mostri, dragoni, serpenti. L'albero della vita è il prototipo delle piante miracolose, in grado di dare guarigione, giovinezza, resurrezione dei morti.

L'albero come epifania di una divinità: in un celebre bassorilievo di Assur vediamo il dio che emerge con la parte superiore del corpo da un albero; per i Turchi Dio (Tangri) è tutto ciò che appare molto grande allo sguardo, come un grande albero. Spesso gli dei della vegetazione sono rappresentati in forma di alberi (Attis-pino; Osiride-cedro; Apollo-alloro); quelli che stillano lattice sono simboli della maternità divina: Brahama è chiamato "nato dal loto", esce dall'ombelico di Visnù; Varuna è la radice dell'albero della vita, fonte della creazione.

L'albero della scienza: è in genere distinto da quello della vita. Nel giardino dell'Eden "il Signore Iddio fece germogliare dal suolo ogni specie di alberi piacevoli d'aspetto e buoni a mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Gn. 2, 9). La stessa distinzione è presente presso i babilonesi. L'albero della scienza è ciò che permette la conoscenza, ciò che conferisce la facoltà, una volta scopertolo, di cogliere l'albero della vita.

L'albero antenato: molte tribù hanno negli alberi i loro antenati. Per le tribù australiane il primo uomo è nato da una mimosa; in Indocina si ritiene che una donna, scampata con il fratello dal diluvio, viene a partorire in una zucca e dai semi di questa hanno origine le razze; per i Miao loro antenato è il bambù. Naturalmente tutto ciò avviene perché si ritiene che il vegetale sia la sede e la fonte della vita. Per alcune tribù tagliare un albero è l'equivalente del procurarsi la morte, è morire.

NOTE

¹ Pensiamo all'acacia, al larice, al mandorlo segni di resurrezione e immortalità; all'acanto, simbolo di verginità; alla mandragora di fecondità; al mais di prosperità; al loto di armonia cosmica, purezza e rettitudine; al cipresso, simbolo delle regioni sotterranee; alla quercia di forza e potenza...

² M. Eliade, *Immagini e simboli*, Milano '87, p. 45.

³ M. Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, Torino '54, p. 277.

L'ALBERO: SIMBOLO E VITA

A CURA DI "L'ALTRASCUOLA"

"Quando l'ultimo albero
sarà abbattuto
l'ultimo fiume avvelenato
l'ultimo pesce pescato,
vi accorgete che non si può
mangiare il denaro"
(Indiano Nord-americano)

L'albero, la foresta, la selva, il bosco.
Un tempo la foresta circondava l'uomo e lo assaliva. Oggi la foresta è assediata dall'uomo e dalla società ed è ridotta a riserva, a parco da conservare per i posteri.

La storia del mondo e dell'uomo potrebbe essere riletta a partire dal ritirarsi o dall'avanzare della foresta nei confronti dell'uomo e dei suoi villaggi.

Un rapporto sempre interessante, teso, conflittuale.

Oggi sembra che l'uomo abbia definitivamente vinto: la foresta è ridotta sulle difensive, è distrutta, avvelenata, rasa al suolo.

Eppure i destini dell'uomo e della foresta, dell'albero, sembrano essere imprescindibilmente legati.

L'albero, la foresta, la selva: un tempo Cappuccetto Rosso, attraversando il bosco, incontrò il lupo, il male, il peccato, la perdizione e la tentazione.

Oggi come farebbe, Cappuccetto Rosso, a perdersi nel bosco? Dove lo troverebbero? Che fatica trovare una selva, un territorio non battuto, non attraversato dai sentieri, non "urbanizzato"!

Che fatica incontrare l'ignoto, l'indefinito, in mezzo alle fronde. E dire che il bosco, da sempre, è anche il luogo del sacro. Il luogo dove parla la divinità, il luogo dove dar corso all'iniziazione, dove divenire adulti, dove oltrepassare l'età della giovinezza ed entrare nell'età adulta.

Dio parlò nel rovelto ardente. Ad Abramo i messaggeri di Dio si rivelarono sotto la quercia di Mamre...

Oggi l'uomo ha quasi concluso l'assedio nei confronti del bosco. Esso è ridotto all'estremo, sopravvive qua e là faticosamente.

Resta, a questo punto, da chiedersi se l'uomo del nostro secolo, senza bosco, riesca ad estrinsecare egualmente le esperienze che da sempre sono legate all'esperienza con la selva.

Nel medioevo la selva era il corrispettivo del deserto: in essa gli eremiti si ritiravano per incontrare il sacro, l'infinito, il trascendente.

Senza bosco sarà ancora possibile essere uomini? Sarà ancora possibile sentire il richiamo dell'utopia?

Oppure impareremo a mangiare il denaro?

Ma ci sazierà il denaro? Dopo che avremo ridotto tutto a profitto, e dopo che anche noi saremo ridotti a cartamoneta riusciremo ancora a dirci uomini?

Certo, sarà una brutta fine. Anche se la cartamoneta sarà in carta riciclata...

Addio albero, addio bosco: di te, forse, resta solo un vago ricordo. I sentieri che ti attraversavano sono divenuti autostrade. Veloci autostrade dove l'ebbrezza della velocità sostituisce il senso della vita. La ricerca, l'inquietudine, il chiaroscuro, l'ombra, le fronde sotto cui riposare, i tronchi secolari a cui appoggiarsi per riposare, per prendere fiato, per meditare.

Per pensare.

PER INTRODURRE IL TEMA

Sul numero 2 di CEM, a pagina 11-segg. abbiamo constatato l'importanza dell'albero in rapporto all'aria.

Sul numero 3 di CEM, a pagina 9-segg. è stata sperimentata l'importanza della vegetazione in rapporto all'acqua.

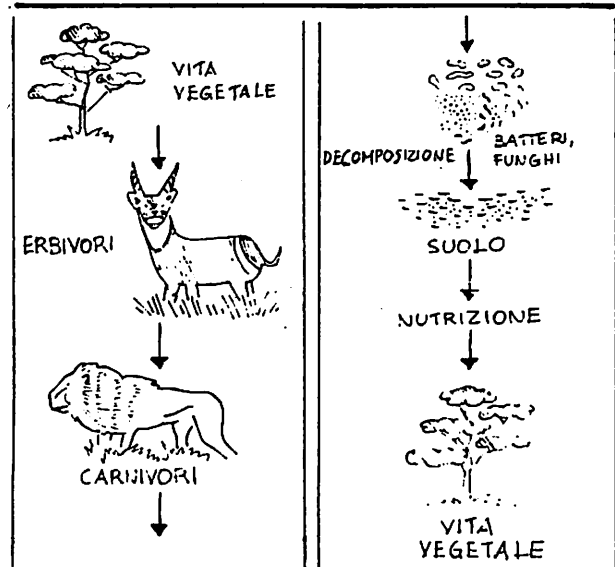
Basterebbero già queste due conoscenze per considerare l'albero indispensabile alla vita sulla Terra.

L'albero, però, è determinante anche per un'altra funzione vitale: la nutrizione.

Sai che, alla base di ogni catena alimentare, sta il mondo vegetale.

Questo disegno te lo conferma, richiamandoti alla mente concetti che senza dubbio hai già conosciuto.

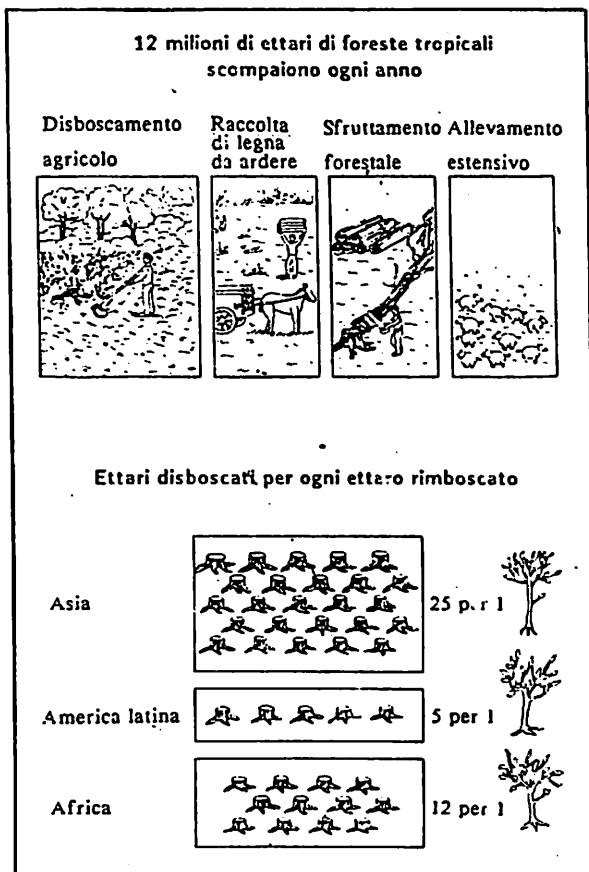
L'EQUILIBRIO della NATURA IL CICLO VITALE



Dunque, possiamo tranquillamente affermare che, se escludiamo la presenza dell'albero e della vegetazione sulla Terra, automaticamente escludiamo la presenza della vita, così come noi la conosciamo.

Osserva questa tabella:

La scor-
indebolisce l'ecosistema



Indica se queste risposte sono vere o false

— l'uomo considera "sacro"
ogni albero

VERO FALSO

☐ ☐

— l'uomo distrugge alberi solo
per soddisfare il proprio fabbisogno

☐ ☐

— invece di abbattere alberi,
l'uomo è disposto a deviare una
strada, non costruire una casa,
una fabbrica, ecc.

☐ ☐

— l'uomo disbosca senza tenere
conto dei danni che arreca al-
l'ambiente

☐ ☐

— gli alberi sono in diminuzione
perché l'uomo non li inaffia

☐ ☐

— si abbattano più alberi di
quanti non se ne piantino

☐ ☐

Confronta le tue risposte con quelle indicate
dai compagni.

Quali conclusioni vi viene spontaneo trarre?
Perché?

In effetti, l'uomo sta distruggendo, in modo
pianificato e totalmente dissennato, le foreste
che ricoprono la Terra.

Nel 1950, 100 milioni di ettari di foresta era-
no stati disboscati; nel 1975 questa cifra era
perlomeno raddoppiata.

Attualmente, ad ogni secondo che passa vie-
ne distrutta un'area di foreste pari ad un cam-
po di calcio. Questo significa che in un anno
scompare dalla Terra una superficie di foreste
pari a quella della Repubblica Federale Tede-
sca.

Ti proponiamo ora una tabella ed un dupli-
ce lavoro.

Completa subito la tabella numero 3, ser-
vendoti delle informazioni di cui, al momento,
sei in possesso. Poi, leggi i brani che seguono e
cerca, assieme ai tuoi compagni, altri docu-
menti (articoli di giornali, di riviste, documen-
tari, incontri con esperti, ecc.) riguardanti que-
sto argomento.

In seguito, compila di nuovo la tabella, ser-
vendoti del bagaglio di informazioni acquisite.
Assieme ai tuoi compagni, confrontate le ta-
belle compilate: vi sono differenze? significati-
ve? a che cosa sono dovute? A questo punto
potrai redigere una relazione sul problema
"foreste" da diffondere nelle altre classi, in al-
tre scuole.

Distruttori della Foresta

Conseguenze su

Persone

Animali

Vegetazione

Piccoli agricoltori locali

Boscaioli che si procurano legna da ardere

Compagnie che commerciano legname

Coloni

Compagnie minerarie

Multinazionali dell'agroindustria

Multinazionali che allevano bestiame

IL TEMA SI FA PROBLEMA

1. MASSACRO DELLE FORESTE

“Due sono le tecniche per annientare la foresta al fine di ricavare quanto più denaro possibile: l'incendio e l'allagamento.

L'incendio: il 24 agosto 1988 il satellite meteorologico NOAA-9 aveva registrato, lungo la strada Br-364 nello stato amazzonico di Rondonia, 1.096 punti di incendio che si estendevano su un'area di 1.025 chilometri quadrati. Nello stesso giorno, lo stesso satellite aveva individuato nello stato del Mato Grosso (il Brasile è uno Stato federato come gli Stati Uniti) 1.031 punti di incendio che coprivano un'area forestale di 965 chilometri quadrati. Le statistiche brasiliane, che certamente peccano per difetto, ci dicono che nel 1986 si era proceduto alla distruzione mediante incendi di 120.000 chilometri quadrati di selva, pari al territorio dell'Austria e della Svizzera messe insieme: nel 1987 sono stati distrutti dal fuoco 247.000 kmq.

Non sono gli spiriti maligni della “selva” a compiere questo insensato massacro, che somiglia ormai ad una specie di vendetta della natura contro il mondo industrializzato del Nord, principale autore di un assassinio ambientale che va ormai sotto il nome di “fisiocidio”. Gli assassini, infatti, sono tra noi: grandi multinazionali americane e giapponesi, italiane e tedesche, svizzere e olandesi, con tanto di sigle, nomi e cognomi; la folta schiera italiana — come siamo in grado di documentare — è capeggiata da Raul Gardini, che dalla Ferruzzi ha avuto una fetta di foresta più grande della Lombardia”.

(da: “Gli assassini del polmone verde” in “Avvenimenti”, da CEDOC, luglio '89)

2. LO SFRUTTAMENTO

La distruzione delle foreste tropicali è originata dalla domanda di materie prime dei consumatori del Nord del mondo. La domanda, sempre crescente, ha spinto molti governi del Terzo Mondo a sacrificare le proprie foreste esclusivamente per incrementare il proprio commercio con l'estero. Distruggendo anche più del necessario: un taglialegna seleziona solo in un secondo tempo gli alberi di maggior valore commerciale: in questo modo viene abbattuto il 50-60% del legname inutilmente.

“Nel luglio del 1967 un elicottero stava sor-

volando la foresta amazzonica, non troppo lontano dalla città di São Luis, sull'oceano Atlantico, nel Brasile nordorientale. A bordo c'erano due geologi. Ad un tratto la loro attenzione venne attratta da un'area di quello sconfinato mare di verzura, dove le piante sembravano meno rigogliose, più sofferenti. Là dove va esserci qualche cosa di interessante. Si notavano anche degli strani luccichii, che facevano pensare a degli affioramenti di manganese.

I due geologi presero puntualmente nota della posizione, e qualche giorno più tardi una spedizione attrezzata con gli strumenti adatti venne inviata sul posto per i rilevamenti del caso. Si trattava di un giacimento di ferro di proporzioni gigantesche.

Oggi, in continuazione, immensi camion da 160 tonnellate scaricano il minerale dentro i convogli da 160 vagoni che sei volte al giorno fanno la spola tra la Serra Carajas e l'oceano. Il via ufficiale allo sfruttamento delle miniere venne dato nel gennaio dello scorso anno, quando una prima nave da carico di 125.000 tonnellate lasciò le banchine di São Luis alla volta del Giappone. La produzione relativa allo scorso anno è già arrivata ai 25 milioni di tonnellate, e naturalmente per i prossimi anni sono previsti consistenti aumenti.

Le associazioni protezionistiche si sono già mosse: stanziamenti umani e disboscamenti incontrollati hanno già aperto profonde ferite in Amazzonia, provocando danni ecologici e ambientali gravi ed irreversibili”.

(da: “Scienza e vita”, n. 6 giugno '87)

3. I GARIMPEIROS

L'oro

“Le ‘formiche’ del Brasile, i *garimpeiros*, (cercatori d'oro) della foresta amazzonica, scorticano la terra, violano le foreste, si ammazzano scavando voragini di cento metri, penetrando con questi *barrancos* profondi i filoni più puri di un oro che vale più della vita. José Dilton Santos è un uomo tranquillo. La sua è l'unica baracca in legno del villaggio dei *garimpeiros* di Ouroverde. Il suo mestiere è semplice: a fine giornata aspetta le ‘formiche’ con il loro carico di minuscole pepite. Lui le pesa, le compra, le vende. Frammenti, pagliuzze, incrostazioni invisibili: ma è oro. José è una sorta di contabile, il ragioniere dell'inferno. Si può impazzire per una pietra gialla non più grande di mezza unghia, si può uccidere e si può uccidere di fatica. Ma il *garimpeiro* fortunato può mettere assieme 150-180 grammi di oro ogni settimana. Potrà diventare più ricco della media dei brasiliani. In cinque anni po-

trebbe lasciare l'inferno. Ma della terra amazzoneica, alle sue spalle, rimarrà ben poco: fiumi contaminati, foreste bruciate, le croci di chi ci ha lasciato la pelle, la malattia di chi ha avuto una vita distrutta, un esercito di prostitute senza speranza...

Il mercurio

Hidalberto José da Souza, *garimpeiro* da ormai quattro anni. E *garimpeiro* già ricco: sotto di sé ha quattro nuovi schiavi che bucano la terra per lui. Il 30% dell'oro trovato andrà a loro, il 10% al padrone della terra. Un solo proprietario raccoglie le tangenti per l'intera zona di Ilha da Fazenda, 50 chilometri quadrati di territorio ricco di oro, abitato da 2500 *garimpeiros* disperati. Con ciò che resta Hidalberto coprirà le spese e poi c'è il suo guadagno: un grammo di oro viene pagato 10 dollari. Ma prima del denaro arriva il mercurio: l'ultima operazione. L'oro viene separato da tutte le altre impurità arroventando la pepita (in realtà un'amalgama di oro e mercurio) nelle scodelle di metallo. I fumi del mercurio investono il *garimpeiro* ma sul fondo appare il bagliore che ricompensa la distruzione di una vita.

Nelle statistiche ufficiali delle importazioni brasiliane il mercurio usato nelle miniere dell'Amazzonia non appare. Tra il 1980 e il 1987, il Brasile ha comprato 1366 tonnellate di mercurio. Il 60% di questo traffico è svanito nel nulla. Ha preso le strade dell'Amazzonia.

Un decreto del governo federale ha recentemente vietato l'uso del mercurio, ma l'articolo due dello stesso decreto consente alle autorità locali di aggirare il divieto. Non solo: il contrabbando è ufficiale. Avviene via telex. Il 3, 9% dell'Amazzonia è distrutto dai crateri dell'oro. Quasi 17 milioni di ettari. Seicentodiecimila *garimpeiros* si perdono in questa corsa frenetica alla ricchezza. In sette anni, tra il 1980 ed il 1987, hanno estratto ufficialmente 182 tonnellate di oro. 'Non dia retta a queste cifre — dice Benedito Da Silva, geologo del dipartimento nazionale della produzione mineraria — ne hanno tirate fuori 900 tonnellate' e per ottenere un grammo di oro, occorrono due grammi di mercurio. Milleottocento tonnellate di mercurio sono state gettate nei fiumi, nell'aria, nella terra dell'Amazzonia. I pesci hanno mangiato mercurio, le vacche hanno brucato mercurio, l'uomo ha respirato mercurio".

(da: "I cercatori d'oro: le 'formiche' al mercurio del Brasile" in SIAL-117)

4. L'INDIO

500 anni fa, in Amazzonia vivevano 230

gruppi di indigeni, per un totale di 2.000.000 di persone.

Adesso i gruppi si sono dimezzati, il totale è di 50.000 persone.

"A partire dagli anni '60 arrivarono le compagnie petrolifere, ottennero dal Governo la concessione di lotti nella giungla e affidarono la gran parte delle prospezioni alla Compagnie Générale Géophysique.

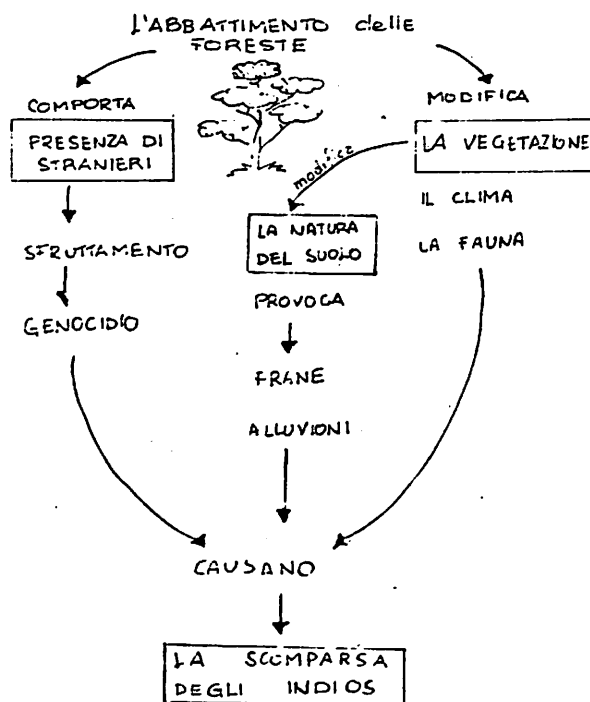
Il territorio degli Indios dell'Amazzonia Ecuatoriana assomiglia adesso al reticolato di una battaglia navale, quel giuoco che si giocava da bambini. Ci sono tutte: Petrocanada, Occidental, Elf, Petrobras, Diamond, Esso, Texaco, British Petroleum, Conoco. Attualmente sul Territorio Indio esistono 15 concessioni di ricerca e sfruttamento a 28 compagnie per complessivi 3.660.000 ettari.

Si procede così: prima si fa un sentiero con coltellacci, tagliando cespugli e alte erbe, poi vengono i caterpillar e spianano la pista, si abbattano gli alberi per costituire le piazzole per gli elicotteri i quali scaricano i sismologi che cominciano le prove sismologiche con gli esplosivi, poi si perforano pozzi e sorgono campi permanenti di estrazione nella giungla. Intanto il governo favorisce l'installazione di coloni lungo le nuove piste. Per fare un esempio, 27 nuovi chilometri della strada Nord-Sud da Coca a Montalvo hanno comportato l'insediamento di 2500 nuovi coloni.

È facile immaginare quali danni irreparabili una tale massiccia e brutale invasione provochi all'ecosistema della giungla: rumori degli elicotteri e delle esplosioni, incendi, caccia indiscriminata, contaminazione delle acque dei fiumi con residui chimici, costituzione di barriere (strade, case coloniche) innaturali che resecano e frantumano sistemi territoriali integrati. Gli animali fuggono, i pesci muoiono e gli Indios che vivono di caccia e di pesca non trovano più da mangiare: allora entrano negli accampamenti, rubano e spaventano i lavoratori. Le compagnie reagiscono con ferocia: nel 1963 sono stati usati perfino aerei privati per bombardare gli Indios Huaorani e più volte è stato inviato nella giungla l'esercito..."

(Giovanni Verusio: "Un genocidio privato ha decimato un popolo" in: "Repubblica" 22/23 gennaio 1989)

*Sai interpretare il grafico che segue?
Scrivi in forma discorsiva ciò che ti
dice il grafico e aggiungi alcune
tue riflessioni.
Cerca di riassumere con grafici altre
conseguenze dell'abbattimento delle foreste.*



5. VIVERE COL VENTO

*Morti siamo come le tonanti mandrie di bisonti,
indiani, maledetti indiani, maledetti dall'alba
della storia.*

*La Natura era dio, la vita, la gloria della
nostra gente
vivere col vento, i ruscelli, il caldo sole.
Al sicuro eravamo con tutto ciò che vive,
pensandolo eterno,
ignorata la paura come animale da lungo
tempo morto.
Nostri rifugi il cielo e la terra calpestata,
oceani e fiumi senza confine all'animo
nostro indagatore.
Popolo di terra, in una ricca terra vagabondi
a cercar cibo e rifugio, a cercar la vita.
Rispettosi sempre sin dei ciottoli per via,
ricco era allora il mondo, più ricco il nostro
cuore.*

*Tutto è finito adesso, distrutto da avidi
stranieri,
gente la cui fame neppure la terra sazia.
Ma anch'essi un giorno saranno preda di
quella fame,
condannati a cibarsi di ciò che hanno
distrutto,
le carogne lasciate sulla loro via al progresso.*

Jesse Simangan
(poeta indiano d'America)

Questionario

1 - Come vivevano gli Indiani prima che ar-

rivassero gli stranieri?

2 - Quali caratteristiche vengono loro attribuite dall'autore?

3 - Gli Indiani riuscivano ad avere un rapporto improntato al rispetto perché:

- erano buoni
- si accontentavano di poco
- dovevano conservare l'equilibrio necessario a fornire loro le condizioni per vivere
- a loro, che erano selvaggi, piacevano i paesaggi naturali

4 - Cosa ha in comune la condizione vissuta oggi dagli Indios dell'Amazzonia con quella descritta nel brano?

5 - Progresso e profitto sono due termini sempre compatibili tra di loro? Quando non lo sono? Perché?

(da: A. Tosolini "L'altrascuola" Ed. EMI Bologna)

6. GLI ANIMALI

Due milioni di specie di animali vivono nelle foreste vergini: di tutte queste ne conosciamo solo il 17%. Numerose specie sono destinate ad estinguersi per sempre senza nemmeno essere state conosciute dall'uomo!

“Cam Succhia con zelo il biberon, gli occhi sgranati dalla paura. José lo accarezza con le dita scurite dal sole e, con l'altra mano, si fa schermo contro il nugolo di zanzare che vortica nell'aria appiccicosa. Cam è un piccolo scoiattolo che José ha trovato, stremato dal terrore e dalla fame, dentro un grumo di rami trascinato dalla corrente. È uno dei dodicimila ‘fortunati’ animali messi in salvo in extremis dalle acque del lago artificiale di Balbina che, lentamente ma implacabilmente, hanno sommerso ben 2.350 chilometri quadrati di foresta a circa 170 chilometri da Manaus, nel territorio indio dei Waimiri-Atroari. A provocare questo fatale allagamento è stata la mastodontica diga, alta 31 metri e lunga 3.260, che la Eletronorte (la compagnia brasiliana per l'elettricità) ha costruito sul fiume Uatuma, un affluente del Rio delle Amazzoni.

Balbina, che le autorità brasiliane decantano come un ‘monumento al progresso’, è considerata dagli ambientalisti un'immane disastro ecologico. ‘Una intera foresta vergine è stata condannata a marcire sott'acqua, assieme a milioni di animali’.

Nel tentativo di rimediare al malfatto, l'Eletronorte si è fatta promotrice di un'operazione-recupero: duecento emuli di Noè, tra cui numerosi zoologi, veterinari e biologi, hanno provveduto a stipare in dodici motoscafi rossi, in perenne viavai sulle putrescenti acque del bacino, gli animali destinati ad affogare. Ov-

viamente, quei pochi che hanno avuto la buona sorte di imbattersi nei 'salvatori'".

(Francescato-Carbone "Nei panni di Noè" in "Airone" n. 100)

7. LA VEGETAZIONE

"Nel 1950, il 30% del suolo della Terra era ricoperto di foreste. La percentuale è scesa al 12% nel 1975 e nell'anno 2.000 potrà essere solo del 7%. Le foreste della zona temperata rimarranno intorno al 20% del proprio territorio, grazie al rimboschimento. Una foresta impiega 100 anni per rigenerarsi come intatta.

Un recentissimo progetto internazionale firmato dal Wwf Usa, dall'Inpa (Istituto nazionale per le ricerche amazzoniche) e dalla Fundação Brasileira para a Conservação da Natureza, destinato a durare vent'anni e condotto su 24 riserve forestali della regione amazzonica, di dimensioni che variano da 1 a 10 ettari, sta scoprendo che cosa succede in una foresta quando viene 'tagliata a fette' da strade o da disboscamenti: 'Nella fascia di vegetazione che rimane si hanno notevoli cambiamenti di umidità e temperatura, un diverso effetto della luce solare e dell'impatto del vento', osserva Thomas Lovejoy del Wwf degli Stati Uniti, uno degli studiosi coinvolti in questa indagine. 'In risposta a questi mutamenti, si nota un incremento della mortalità degli alberi, caduta delle foglie, calo della popolazione di uccelli e perdita del numero di individui di una serie di specie, per decine di metri dal bordo esterno della zona di foresta intaccata dalla strada oppure dal taglio'.

Nascono nuove piante amanti della luce, che prendono il posto di quelle di cui è favorevole la penombra; la fascia 'a rischio' viene invasa da un esercito di insetti dannosi, dispersi dalle piogge o portati da nuove specie di animali (gli studiosi lo chiamano 'effetto dominio')".

(da Airone n. 100 agosto '89)

8. LA LEGNA PER IL FUOCO

Un bisogno reale di miliardi di persone, quasi tutti poveri appartenenti al Sud del mondo, si trasforma drammaticamente in fattore importante nella distruzione delle foreste.

Si tratta del bisogno della legna da ardere. Nel 1950 il consumo di legno per l'industria superava quello di legno per la combustione, ma nel 1975 la situazione si invertì, stante la sempre crescente domanda di legno da ardere dei popoli del Sud del mondo.

Oggi la situazione è talmente drammatica che questi popoli sono costretti ad usare il concime di animale secco come combustibile e questo comporta enormi perdite di fertilizzante e quindi una produzione agricola ancora più scarsa di quella potenziale.

Nelle zone africane dove la vegetazione resiste al processo di desertificazione, la raccolta di legna da ardere minaccia anche l'ultima barriera contro il deserto. L'abbattimento delle piante, infatti, reso necessario dalla soddisfazione di un bisogno, causa il progredire del disboscamento. Il disboscamento causa l'erosione del terreno, l'erosione causa la desertificazione, la desertificazione causa... *continua tu.*

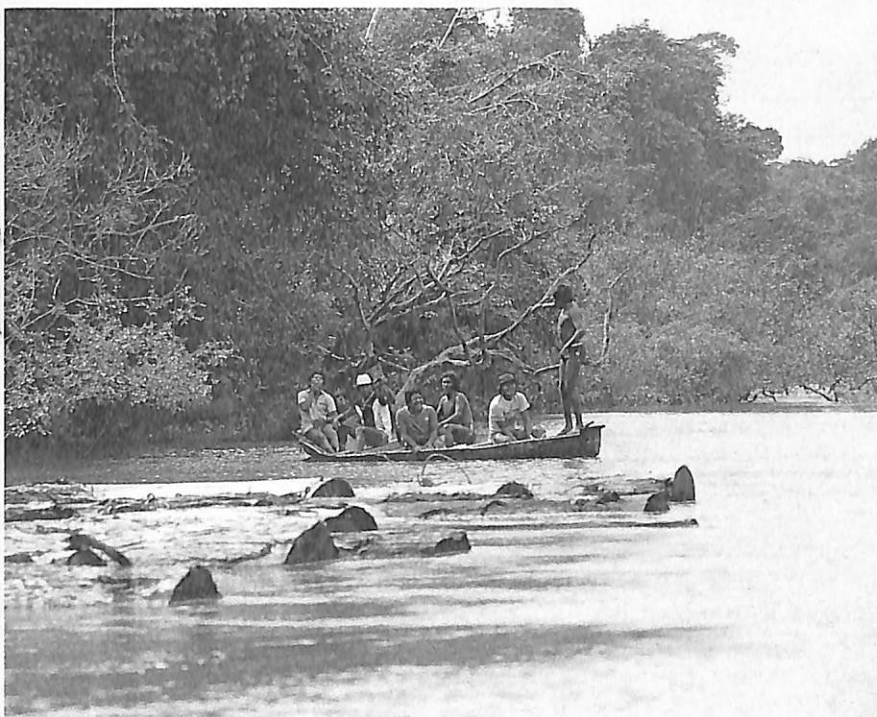
9. I NOSTRI BOSCHI

La situazione dei boschi e delle foreste del Nord del mondo è meno drammatica di quella delle foreste tropicali.

L'Albero del Nord è, però, seriamente minacciato dalla logica di consumo che spesso ne comporta la distruzione.

Sui boschi e sulle foreste europee ti proponiamo un brano tratto da "Airone" n. 81 del gennaio 1988 ed una tabella tratta da "World Resources 1988-89".

"Dei boschi italiani, solo una parte esigua può dirsi realmente protetta mentre il restante patrimonio boschivo è quotidianamente minacciato dalle ruspe e dalle motoseghe che fanno spazio a piste sciistiche, strade, villaggi turistici e seconde case. L'industria del legno è solo in minima parte responsabile del disboscamento. Si prelevano in questo settore circa 7.500.000 metri cubi di legname corrispondenti a meno del 30% del fabbisogno nazionale. La tendenza è però quella di attribuire al bosco 15



altri valori economici legati al turismo, al tempo libero ma anche al consolidamento del terreno e al mantenimento della fauna selvatica.

In questo senso, acquista la sua importanza l'opera di rimboschimento e di ripristino dei nostri boschi condotta soprattutto dalle aziende forestali. Sono circa 15.000 gli ettari di territorio che hanno subito interventi di questo tipo: uno sforzo lodevole, anche se reso praticamente nullo dal nemico numero uno dei boschi, il fuoco.

Anche la scorsa estate ci sono stati centinaia di incendi, spesso molto estesi e duraturi, nella maggior parte dei casi dolosi o frutto di criminale superficialità e negligenza. Le sigarette lanciate ancora accese dai finestrini delle auto in corsa sono, secondo alcune stime, responsabili del 40% degli incendi nei boschi. Vanno così in fumo ogni anno circa 40.000 ettari di foresta, con punte che si sono aggirate intorno agli 80.000.

Ma come sta l'Italia verde? Purtroppo la diagnosi non è affatto rosea. Dopo anni di sospetti o di mezze ammissioni si è avuta la prima quantificazione certa di un grave degrado forestale imputabile alle piogge acide. L'Istituto di silvicoltura e assestamento forestale di

Torino ha condotto un'indagine in Valle d'Aosta. Dei suoi 85.000 ettari di boschi il 50-52% risulta danneggiato anche se il danno più grave è circoscritto a una fascia relativamente ristretta.

Con questo dato lo stato delle nostre foreste alpine si allinea a quello del resto dell'Europa centrale e scatta anche per noi l'allarme rosso".

Attività

Quale notizia del brano ti ha maggiormente colpito? Perché?

Quale dato della tabella ti ha maggiormente colpito? Perché?

Hai esperienza diretta di episodi riportati nel brano (le ruspe, le motoseghe, i fuoristrada, gli incendi, i disboscamenti, ecc.)?

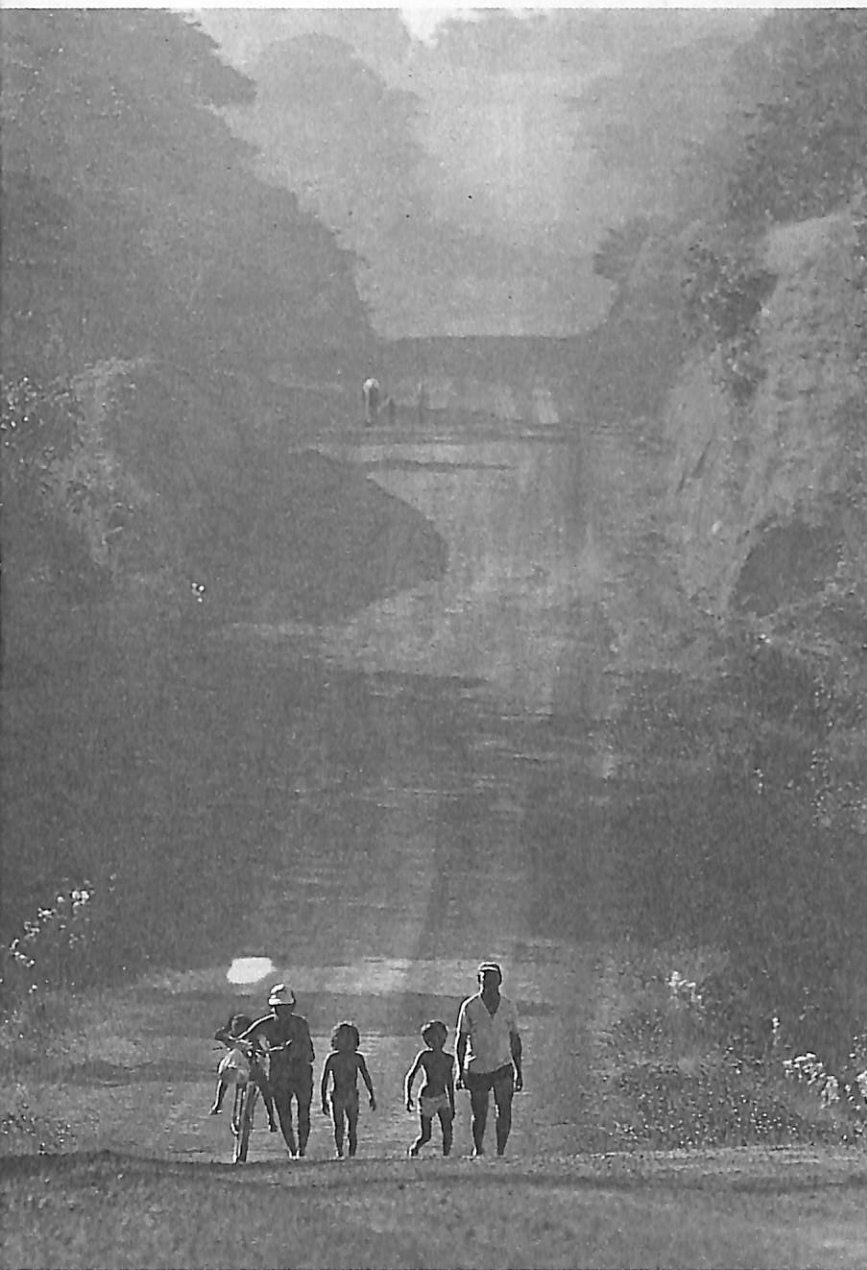
Prova a descrivere quello che hai visto e le impressioni che ne hai riportato.

Raggruppa secondo l'entità del fenomeno i dati riguardanti la media del numero degli incendi e i dati riguardanti l'area bruciata annua. Ad ogni gruppo abbinare un simbolo e riporta i simboli sulla carta di Peters. Riproduci

10. LA TABELLA DEGLI INCENDI (dal 1975 al 1984)

	Numero degli incendi	Area bruciata annua (ettari)	% Area bruciata		Media annua perdite per fuoco		Spese di prevenz. media annua (Us \$000)
	Media	Media	Cause naturali	Cause umane	Totale (Us \$000)	Legno (000 m³)	
EUROPA							
Austria	232	166	x (2)	x	x	x	28
Belgio	115	358	x	48	37	x	x
Bulgaria	74	183	x	69	46	x	137
Cecoslovacchia	478	435	x	100	x	x	x
Danimarca	62	338	0	87	x	x	x
Finlandia	441	505	3	90	x	x	462
Francia	5.458	42.646	0	20	x	x	30.264
Germania Est	968	1.412	x	x	160	x	x
Germania Ovest	1.510	1.924	0	35	1.752	x	x
Grecia	1.018	32.931	x	x	x	x	x
Ungheria	234	264	0	79	241	x	597
Irlanda	341	561	0	9	107	x	x
Italia	6.900	127.322	0	33	43.931	2.005	x
Lussemburgo	10	5	4	90	5	x	x
Olanda	181	321	0	83	x	x	x
Norvegia	842	935	x	x	85	x	651
Polonia	2.140	3.275	0	62	9.120	x	22.589
Portogallo	3.427	64.184	0	19	x	1.236	x
Romania	44	130	0	88	25	x	x
Spagna	6.310	212.195	4	61	294.829	353	x
Svezia	660	1.437	x	x	x	x	x
Svizzera	134	1.091	0	35	x	x	x
Regno Unito	792	775	0	95	x	x	x
Yugoslavia	814	11.537	x	x	3.059	167	x
NORD AMERICA							
Canada	9.389	2.273.869	95	4	307.888	x	200.342
Stati Uniti	153.367	1.172.481	15	85	x	x	179.667

(2) x = dato non disponibile.



la cartina e distribuiscila a tutte le altre classi della scuola, accompagnata da alcune righe di presentazione.

TU, CHE COSA PUOI FARE?

Chiedersi "che fare?" di fronte alla devastazione delle foreste vergini tropicali o al degrado di quelle della zona temperata può sembrare superfluo ed inutile.

In effetti, nessuno di noi ha mai posto mano ad una motosega o ad una scure per tagliare alberi delle foreste tropicali; nessuno di noi ha mai appiccato incendi nei nostri boschi.

In effetti è così. Ma, indirettamente, la nostra società, il nostro modo di vivere sono i

primi responsabili della morte dell'Albero. Forse anche ciascuno di noi ha assaggiato hamburger di carne proveniente da allevamenti istituiti nelle foreste; forse qualcuno di noi ha in casa mobili di legno pregiato che una volta era un albero vivo in qualche foresta tropicale. Questo per attenerci solo agli esempi più evidenti.

Perché la foresta possa vivere si può fare, tanto.

1. ESSERE SOLIDALI

Cominciando con l'essere solidali con chi, sul luogo, si oppone con la lotta nonviolenta all'attuale scempio. Adottiamo chi difende la foresta. Già 1500 persone sono state assassinate perché non avevano accettato di rimanere spettatori inerti di fronte agli attentati che quotidianamente vengono perpetrati nei confronti della foresta.

Una di queste persone era Chico Mendes.

«Non so fino a quando riuscirò a sfuggire ai pistoleiros pagati per uccidermi». Non ce l'ha fatta. Francisco Mendes, conosciuto come Chico, leader dei raccoglitori di caucciù (*seringueiros*), uno dei sindacalisti ed ecologisti («non per studio o per vocazione ma per necessità») più conosciuti e stimati del Brasile, è stato barbaramente ucciso nel cortile della sua casa la sera del 22 dicembre 1988 con un colpo di fucile calibro 12. Ogni sforzo per soccorrerlo è stato inutile. «Un colpo da professionisti».

Giorni prima aveva confidato ad alcuni amici di essere stato informato dalla polizia che dei *fazendeiros* della zona avevano ingaggiato dei *pistoleiros* per eliminarlo...

Secondo *Amnesty International* in Amazzonia negli ultimi quattro anni sono state uccise più di mille persone e nel solo stato dell'Acre lo scorso anno ne sono state assassinate più di ottanta a causa dei conflitti per la terra. Nella maggior parte dei casi la polizia non ha mai concluso l'inchiesta, raramente ha catturato i *pistoleiros* e mai scoperto i mandanti. Questi, al contrario, godono fama e stima nelle capitali della violenza: Marabà e Xinguara nel sud del Parà, Imperatriz e Santa Luzia nel Maranhão, Araguaína in Goiás, Alta Floresta in Mato Grosso.

(da: "Nigrizia" feb. 89)

2. SCRIVIAMO AL PRESIDENTE

La rivista "Airone" ha lanciato una iniziativa alla quale hanno aderito le maggiori associazioni ambientaliste italiane e alla quale puoi

aderire a titolo personale o assieme ai tuoi compagni di classe.

Si tratta di spedire una lettera (tante lettere!) al Presidente della Repubblica del Brasile. Ec-coti il testo e l'indirizzo.

*Al Presidente della Repubblica brasiliana,
Palacio do Planalto, Praça dos Tres Poderes,
70.000, Brasilia, DF, Brazil*

Signor Presidente,

*come cittadini dell'Italia e abitanti del pia-
neta Terra siamo preoccupati per le notizie che
giungono dall'Amazzonia su atti di violenza,
alcuni già compiuti e altri annunciati, a danno
di persone che sono impegnate nella difesa del-
l'ambiente e per un uso razionale delle grandi
risorse forestali.*

*Siamo certi che Lei vorrà intervenire con
tutta la Sua influenza e responsabilità per far
cessare subito questa grave situazione e per ga-
rantire a tutti coloro che vivono nel Suo Paese,
mai così vicino a noi come in questo momento
storico, il diritto alla vita, all'incolumità, al li-
bero esercizio del lavoro e delle opinioni.*

*Di tutto ciò che vorrà predisporre in propo-
sito, La ringraziamo.*

Firma o firme

Evidentemente, questa forma di lotta non-
violenta ha peso se viene compiuta da tanti.
Perciò puoi, assieme ai tuoi compagni, ripro-
durre il testo della lettera e diffonderlo nel mo-
do più ampio possibile. Potete organizzare
raccolte di firme nella scuola, in parrocchia,
nei bar, nelle società sportive, ecc. Potete ri-
volgervi agli adulti perché si facciano loro stes-
si promotori di raccolte negli ambienti di lavo-
ro. Non dimenticate di preparare un testo ci-
clostilato che spieghi i motivi dell'iniziativa e
di distribuirlo a tutti al momento della raccolta
delle firme.

3. OPPOSIZIONE NON-VIOLENTA

Puoi impegnarti in un'altra forma di lotta
nonviolenta. Sai che diverse industrie italiane
(vedi CEM n. 5) sono pesantemente coinvolte
nello sfruttamento delle foreste. Puoi scrivere
ai presidenti di queste industrie,

a) dichiarando che ti risulta che l'industria
ha interessi che si basano sulla spoliatura di
risorse ambientali;

b) chiedendo se l'informazione in tuo pos-
sesso risponde a verità;

c) comunicando che se l'informazione in
tuo possesso è esatta e se l'industria non di-
chiara per iscritto che intende cessare lo sfrut-

tamento delle foreste, tu ti impegni a:

— diffondere la nozia

— boicottare i prodotti dell'industria in
questione.

Non ti faccia sorridere il punto c. È chiaro
che tu, come ragazzo, puoi fare poco per boi-
cottare una grande industria. Devi sapere però
che ogni grande industria tiene particolarmente
alla propria immagine: per questo spende
miliardi in pubblicità, ad esempio.

Tu, la tua classe, la tua scuola, non acqui-
stando più un certo prodotto, seppur piccolo,
di basso costo, incrina l'immagine che la
grande industria si è costruita giorno per gior-
no, alla quale tiene moltissimo e per la quale
spende miliardi.

C'è un altro aspetto interessante, che ti ri-
guarda da vicino. Le grandi industrie hanno
talmente diversificato la loro produzione che
pensare, ad esempio, che la FIAT produca so-
lo automobili, è altamente ingenuo. La FIAT,
sempre ad esempio, è proprietaria della Galba-
ni; è presente coi suoi capitali, nella Sangemi-
ni, nella Star, nella Peroni, nella Rinascente.
Ora puoi capire che anche un ragazzo come te
può, non acquistando o non facendo acquista-
re prodotti che lo interessano da vicino, incide-
re sulla politica di una grande industria; se alla
tua azione si accompagnerà quella di molti al-
tri ragazzi come te, potrete, assieme, arrivare,
addirittura, a far cambiare la sua produzione.

4. ADOTTIAMO UN BOSCO

Per quanto riguarda i boschi italiani, la tua
azione può essere più diretta. Puoi, ad esem-
pio, *adottare un bosco*, un'area verde.

Sulle modalità di questa iniziativa (visite, ri-
levamenti, scadenze, ecc.) puoi decidere assie-
me ai tuoi compagni di classe ed ai tuoi inse-
gnanti.

Puoi impegnarti in un'altra iniziativa.

Hai capito che l'albero è fonte di vita; hai
capito anche che l'uomo trascura, o, peggio,
distrugge l'albero. Tentiamo di modificare
questa situazione: chiamiamo l'Albero ad es-
sere presente nei nostri momenti di gioia e di
festa. Perciò:

— chiediamo all'Amministrazione Comu-
nale di deliberare affinché si pianti un albero
per ogni bambino che nasce;

— è da poco passato Natale: prova a pensa-
re cosa è successo agli abeti usati per festeggia-
re questa ricorrenza; prova a pensare a quanti
soldi sono stati spesi per addobbare, illumina-
re, rendere più accattivanti le vie del centro
della tua città, che ormai è tristemente diffuso
in tutta Italia. Per l'anno prossimo puoi pro-
muovere una campagna affinché non vengano

usati abeti vivi e puoi chiedere a chi promuove la trasformazione del centro della città in una scintillante e variopinta calamita per acquirenti di usare l'equivalente di quella somma per sistemare e/o aumentare il verde cittadino;

— abbiamo cura che soprattutto nell'ambiente in cui viviamo l'albero sia presente, curato e rispettato. Ad esempio, interessiamo tutti coloro che conosciamo affinché nel cortile della nostra scuola siano presenti gli alberi, vengano potati e, dove è possibile, vengano aumentati di numero;

— alcuni alberi presentano una particolarità significativa; sono gli alberi "secolari". Esiste già un censimento ufficiale di quelli più importanti, probabilmente ce ne sono altri che meritano attenzione. Possiamo procedere ad un censimento di tutti gli alberi secolari del nostro ambiente (coinvolgendo in questa iniziativa genitori, esperti, amministratori) e chiedere che nel Piano Regolatore del nostro Comune venga esclusa la eventualità di un loro abbattimento per qualsiasi motivo.

* * *

Come già abbiamo fatto per l'acqua, l'aria, il fuoco, il campo, chiediamo di non considerare queste attività al pari di "compiti" che devono essere svolti per dimostrare e dimostrarsi di essere scolari sensibili ai problemi attuali. La proposta di fondo, che ogni volta ti rivolgiamo e che non possiamo "dettarti", perché deve essere una tua scelta cosciente e motivata, è quella di

EDITRICE
MISSIONARIA
ITALIANA



distribuzione
CSAM, via S. Martino, 8
Parma, tel. 0521/54357

NOVITA'

A. Tosolini (a cura), **L'ALTRASCUOLA. Percorsi di PACE per i Ragazzi del pianeta terra.**
Formato cm. 17 x 24 - due colori - pp. 288 L. 27.000
Il volume è frutto della ricerca comune e della sperimentazione creativa di un gruppo di insegnanti di Piacenza facenti capo ad una Associazione per la pace.
La sua caratteristica principale è quella di essere rivolto direttamente ai ragazzi, mettendo a loro disposizione letture, schede di lavoro, giochi, vignette, flashes d'attualità su un ventaglio molto vasto di problemi: i conflitti; la violenza come metodo: la guerra, i rapporti Nord-Sud: il villaggio globale; i diritti dell'uomo; diritti sul futuro; ecologia e ambiente; terzomondiali e zingari.

G. Battistella, **LAMPEDUSA-CHERNOBYL - ASSISI. QUALE 2000?**
Formato cm 14 x 21 pp. 282 - L. 16.000
«La forza nucleare a nostra disposizione ha cambiato tutto, tranne il nostro modo di pensare» (Einstein). Per affrontare i grandi problemi della sopravvivenza - fame, armamenti, inquinamento - bisogna prendere decisioni fondamentali, che non possono essere lasciate ai militari, ai politici, ai tecnici o agli scienziati. Ciascuno deve scegliere come uomo, un dialogo con tutti gli uomini della terra.

"creare un'esistenza più austera per noi del Nord, più giusta per gli abitanti del Sud e più rispettosa della Natura".

distribuzione
CSAM, via S. Martino, 8
43100 Parma, tel. 0521/54357

ATLANTE STORICO DELL'AFRICA

M. Kwamena-Poh
J. Tosh
R. Waller
M. Tidy



L.36.000

RI-ANDANDO VERSO LA "CIVILTÀ DEL LEGNO"

GIANFRANCO ZAVALLONI



Se l'uomo fosse in grado di calcolare quale delle materie prime utilizzate per la costruzione di abitazioni, oggetti e utensili vari nel corso della sua storia e sull'intero pianeta ha avuto la predominanza, sicuramente il primo posto spetterebbe al legno. Possiamo senz'altro, infatti, affermare che l'umanità ha fondato le proprie civiltà sul legno, o meglio sugli alberi.

Ancor oggi la nostra civiltà non potrebbe esistere senza la presenza degli alberi. Diversamente, le piante potrebbero esistere e sopravvivere senza la presenza dell'uomo.

Per affrontare la complessa e vasta problematica dell'uso in campo tecnologico dell'albero non sono certo sufficienti le poche pagine a disposizione. E poiché la nostra rivista si interessa di questioni didattiche in un'ottica mondialista, credo sia importante far conoscere agli insegnanti (e di conseguenza agli studenti) le tante possibilità offerte all'uomo dall'albero.

L'ALBERO: LA MATERIA PRIMA PER ECCELLENZA

Se partiamo dalla considerazione di base per cui la tecnologia è il modo in cui l'uomo soddisfa le proprie esigenze fondamentali, utilizzando per queste soluzioni materie prime diverse, possiamo senz'altro affermare che l'albero è la materia prima per eccellenza.

L'albero fornisce, infatti, all'uomo, legno, legname, pasta cellulosa, bacche, fiori, frutti, foglie, cortecce, radici e semi.

Tralasciando le piante volutamente utilizzate per scopo alimentare (con frutti, fiori e semi) e per scopo farmaceutico (le piante officinali), abbiamo, qui di seguito, elencato in uno schema sintetico, le tante possibilità di uso offerte dall'albero all'uomo.

Lo schema non è certo esauriente, ma è certamente sufficiente a farci capire come ancor oggi possiamo considerarci in buona parte dentro la "civiltà del legno".

UTILIZZO DA PARTE DELL'UOMO DELLE DIVERSE VARIETÀ DI ALBERI (*)

Tipo di utilizzazione	Essenza (varietà di pianta)	Caratteristiche
Fiammiferi da cucina Mollette da bucato Scatole di legno Stuzzicadenti Carta (libri, quaderni...)	Pioppo Acero Betulla ↓ (pasta di cellulosa)	Sono legni leggeri ma con la grana molto omogenea. Hanno un accrescimento veloce
Modellini	Balsa	È un legno poroso, secco e leggerissimo. Facilissimo da lavorare.
Tappi Isolanti per le case	Sughero	Si utilizza la corteccia del sughero, un legno leggero, impermeabile, ma che permette di respirare
Mastelli da bucato	Ontano	Con l'acqua non marcisce mai. Solamente se si lascia asciugare perde l'impermeabilità.

Infissi Traversine ferroviarie Pavimenti Architravi Imbarcazioni	Rovere Larice Pino Cedro	Resistono agli sbalzi di temperatura, alle intemperie e alla umidità
Botti	Rovere	Sopporta le dilatazioni e conferisce ai liquidi (alcol e vini...) aroma e colore
Case	Abete rosso Pino	Sono legni teneri ma resistenti ed elastici
Cucchiari Mestoli e oggetti vari da cucina	Noce Faggio Acero Frassino Olmo	Sono essenze che si possono intagliare e tornire facilmente Sono resistenti agli urti, tagli e battiture
Pestelli da farmacia o da cucina Ciotole Piatti	Olivo	Sopporta forti pressioni ed è durissimo
Camere da letto Mobili vari	Abete Bianco Ontano Betulla	Sono delicati, caldi e teneri. Si lavorano facilmente in quanto hanno fibre fini e omogenee
Manici da ombrello Bastoni da passeggio	Ginestre Malacche Ciliegio Frassino	Si curva bene con il vapore Sono legni duri e resistenti
Sci	Hickory	Legno leggero, ma robusto e curvabile con il vapore
Righe Squadre Stampi Livelli	Pero	È indeformabile, mantenendo perfettamente la linea
Pipe	Radica d'Erica	È l'unico legno che resiste, senza infiammarsi, al calore molto forte
Lavori d'intaglio Modelli di fonderia	Tiglio	Non ha praticamente nodi
Attrezzi da falegname	Robinia o Acacia	È un legno duro e tenace, resistente ai tarli e all'acqua
Burattini Astucci portapenne	Faggio Cirmolo o Cembro	Sono legni duri e compatti, in seguito all'evaporazione della umidità. Sono anche leggeri
Pastelli Matite	Cedro	Leggero, profumato e facile da temperarsi senza che la lama spezzi la grafite o la pasta colorata
Mobili Sedie Scatole Tubature Giocattoli Gabbie Vasi	Vassoi Pennelli Case Paraventi Pettini Posate Strumenti musicali	Bamboo
Gomma	Albero della Gomma (Hevea Brasiliensis) Albero della Gomma Indiano (Ficus Elastica)	Praticando iniezioni nelle cortecce, si ottiene un lattice con cui si produce il caucciù, che serve per far la gomma.
Ruote dei mulini Palafitte Costruzioni idrauliche	Ontano	Resiste molto all'umidità e all'acqua
Imbottiture di poltrone e divani	Bombax Malabaricum	Dalle fibre che si trovano intorno al seme si ricava il Kapok, che oggi è stato sostituito dalla meno naturale gommapiuma.

Clarino Viola Violino ed altri strumenti musicali	Ebano Acero Abete rosso	È durissimo e sonoro. Servono per le casse armoniche, in quanto sono duttili e curvabili
Scacchiera da ssacchi e dama	Ebano Bosso di Smirne	È nero di natura È bianco di natura
Olii per vernici Lacche Colori Resine Trementina L'hennè	Aleurites Moluccana Fichi Tropicali Haematoxylon Campechianum Larice Abete Lawsonia Inermis	Si estraggono per distillazione o per macerazione o per spremitura
Candele	Rhus Succedanea Sapium Sebiferum	Si confezionano con i succhi ricavati dai frutti
"Chicle" (Elemento base della gomma da masticare)	Achras Zapota	Si estrae dalla corteccia
Cera vegetale (Carnauba)	Palma da cera (Copernicia Sebifera) Ceroxylon Andicola	Si ricava dalle foglie Protegge il proprio tronco con uno strato di cera
Cannella	Cinnamomum Zeylanicum	È la corteccia dei rametti
Curry	Murraya Koenigii	Si ottiene dalle foglie
Profumo	Sandalo	Si ottiene dalla distillazione del legno
Latte	Brosinum Galactodendron Cocco	È un liquido lattiginoso gradevole come bevanda
Grasso	Albero del Burro (Pentodesma Butyracea)	È un grasso giallastro, solido, che può sostituire il sego
Chinino	Cinchona Officinalis	Si estrae dalla corteccia di questa pianta
Curaro Stricnina	Strichnos Toxifera Strichnos nux-vomica	Si ottengono estraendone il liquido dei semi
Insetticidi	Derris Elliptica	È una delle diverse piante che vengono gettate in acqua per stordire i pesi. Dai tuberi essiccati e macinati si ricava, invece, l'insetticida
.....		

I puntini dell'ultima colonna stanno ad indicare che non si esauriscono qui le tante utilizzazioni delle molteplici essenze di piante. Gli alberi, ci piace porlo ben in evidenza, sono stati e sono tuttora, impiegati per infiniti usi: dalle sostanze medicinali alla costruzione di case, dai coloranti per fibre tessili alla carta e cartone, dal carbone combustibile alle imbarcazioni.

E attorno a questi usi si sono poi sviluppati una infinità di mestieri, spesso di carattere artigianale, tramandati di generazione in generazione.

Dal punto di vista scientifico e tecnologico, quindi, l'albero offre una infinità di spunti didattici. La stessa Bibliografia Minima, che segue, ci aiuta per scoprire quante attività scolastiche si possono fare, a partire dal tema "l'albero".

(*) Il nome delle varie essenze è in italiano oppure in latino (nome scientifico). A volte ci sono entrambi.



L. 15'000

DA RICHIEDERE IN REDAZIONE

BIBLIOGRAFIA MINIMA SULL'ALBERO E DERIVATI

A CURA DI GIANFRANCO ZAVALLONI
(GRITA-CIN - VIA MARINELLI, 39 - 47023 CESENA-FO)

Gorer Richard, **GUIDA ILLUSTRATA DEGLI ALBERI**, Ed. Vallardi, Milano 1984.

Dal punto di vista didattico è senza dubbio uno dei libri più belli. È suddiviso in tre grossi capitoli: il mondo degli alberi (è una storia dell'albero e del suo rapporto con l'uomo), studiare gli alberi (come studiare, riconoscere e censire gli alberi) e l'identificazione degli alberi (schede finemente illustrate sulle varie essenze).

* Regione Emilia Romagna, Ass. all'Ambiente, **L'ALBERO E L'UOMO**, Bologna 1988.

È un libretto di 45 pagine che accompagna la Mostra omonima, presentata al mondo della scuola dalla Regione Emilia Romagna.

È semplice e completo al tempo stesso. Sviluppa, fra l'altro, anche gli aspetti religiosi, artistici e antropologico-culturali dell'albero.

* Pucci Giannozzo, **IL SILLABARIO N. 2**, Ed. LEF, Firenze 1982.

In questo 2° numero del Sillabario vi si trova un intero capitolo dedicato agli alberi. Interessante il racconto (può essere utilizzato sia alle elementari che alle medie) sull'uomo che piantava alberi e faceva rinascere la speranza.

* Brosse Jacques, **STORIE E LEGGENDE DEGLI ALBERI**, Ed. Studio Tesi.

In queste pagine gli alberi passano da oggetto di scienza ad oggetti di culto, culto dato dal profondo amore riversatoci dall'autore. Il libro sviluppa le mitologie, il folklore, le leggende e le credenze popolari formati attorno all'albero.

AA.VV., **LAVORI IN LEGNO**, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1981.

È un vero e proprio Manuale per tutti coloro che intendono realizzare qualcosa con il legno. Si scoprono i tanti segreti di come lavorare questo meraviglioso elemento

della natura. Negli ultimi due capitoli sono presentati 43 progetti completi di misura e schemi per la costruzione. Ottimo per chi, a scuola, possiede il banco da falegname.

* Bolognese Mario, **FRATELLO ALBERO**, Ed. Macro Umbertide, Perugia 1988. È una delle fantasiose produzioni del nostro Mario Bolognese. È adatto per insegnanti e genitori dalle materne alle medie. Il libro offre, perciò, a coloro che vorranno utilizzarlo, un vero e proprio percorso metodologico alla riscoperta mitico-sacrale di uno dei più importanti archetipi della natura: l'albero. La seconda parte del libro è una piccola antologia di scritti e fiabe dell'autore sull'albero.

* Vester Frederic, **ACQUA = VITA Un libro cibernetico sull'ambiente con 5 cicli dell'acqua**, Ulisse edizioni, Torino 1989.

Di recentissima pubblicazione in italiano, questo libro tedesco offre al 2° capitolo, otto pagine ricchissime di dati e informazioni sul rapporto fra l'albero e l'acqua. È senza dubbio un libro didatticamente nuovo, di grande efficacia dal punto di vista dell'illustrazione e del modo con cui sono presentati gli argomenti (cicli che possono essere mossi con le nostre mani).

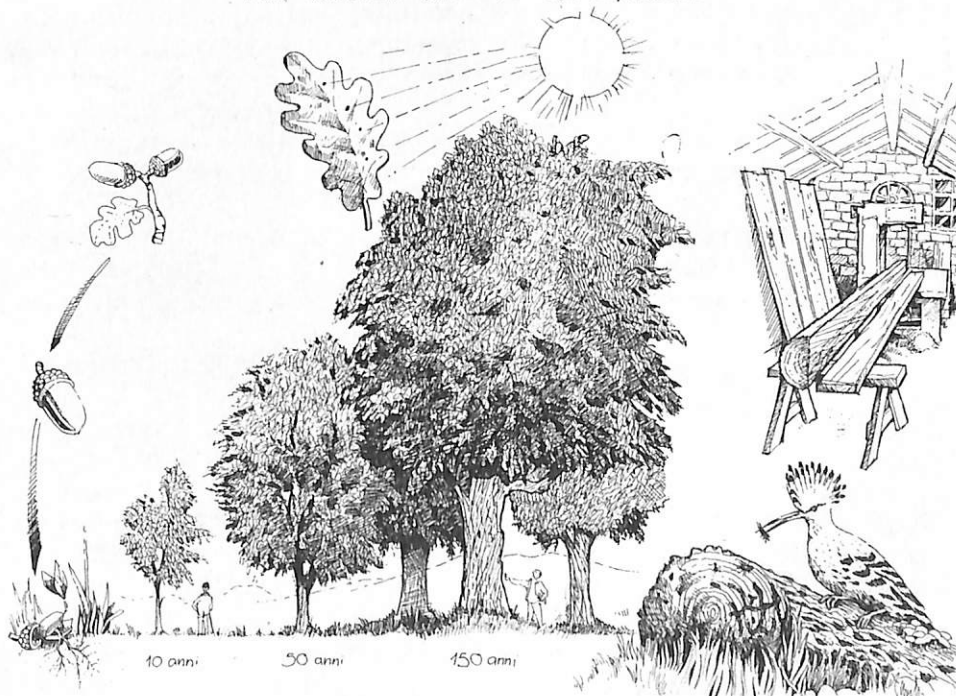
* Breda M. e Boato M., **CONSERVA LA CARTA - PUOI SALVARE UN ALBERO**, Ed. Smog e dintorni, Mestre 1983.

Sono 96 pagine ricche di dati, informazioni e proposte didattiche sull'uso della carta, il suo riciclaggio e il rapporto che la lega all'albero. Può essere utilizzato nei diversi tipi di scuola, comprese le superiori.

* Pieresca G., **IL LEGNO e l'arte di costruire mobili e serramenti**, Hoepli, Milano 1980.

Nato per le scuole professionali, è una vera e propria enciclopedia sulle varie essenze di piante e il loro uso ebanistico.

IL CICLO DELLA QUERCIA



"GLI ALBERI PARLANO ANCHE AI BAMBINI..."

MARIA ANTONIETTA DI CAPITA

"Anche Brecht diceva che "Ci sono tempi/ in cui parlare di un albero è un delitto/ perché su troppe cose/ nasconde il silenzio". Ma se "parlare di un albero" ti può aiutare ad affrontare le "troppe cose" sbagliate?

E quale utopia di un mondo diverso può costruire chi non si è fermato ad ascoltare se stesso, a cercare la sintonia col mondo, a "parlare di un albero", appunto?

Purché l'albero non sia una fuga"¹.



PROPOSTE DIDATTICHE

(Al chiuso, nella sezione sgomberata dai tavoli)

Gioco corporeo: Il bosco e il taglialegna

Racconto

Nel grande bosco abitano tanti alberi.

Gli alberi vivono insieme tutte le situazioni del bosco: il vento, la pioggia, la visita di tanti uccellini sui rami.

Un giorno arriva nel bosco un taglialegna che sega gli alberi destinandoli a mobili, legna da ardere, carta...

Il taglialegna dispone fianco a fianco tutti i tronchi e li lascia rotolare alla segheria a valle, trasportati dalla corrente.

Animazione

I bambini sono sparsi per la stanza, in piedi, con le braccia alzate e in diverse posizioni.

I bambini si muovono o rendono sonoramente, le diverse situazioni. Solo i piedi/radici, rimangono ben fermi sul pavimento.

Al tocco della maestra, all'altezza delle ginocchia, i bambini si lasciano cadere a terra.

I bambini sono stesi a terra, a pancia in giù, fianco contro fianco. A turno, ognuno rotola fino in fondo alla fila, passando sui corpi dei compagni e fermandosi alla fine per fare da "tappeto" agli altri.

— RACCONTIAMO UNA VICENDA DI VITA VISSUTA IN CUI SIA ENTRATO, TRA I PROTAGONISTI, L'ALBERO

Tiziana: ... su per i monti c'erano tanti alberi che cadevano le castagne e le foglie... e una m'è caduta in testa...

Daniel: ... ma la foglia mica t'ha fatto male!... T'ha fatto male?

Gaetano M.: Ieri sono andato in Sicilia e c'era un albero grosso grosso fin lassù che le prugne erano tanto alte che non le potevi prendere!

Daniel: ... e tu prendevi un bastone lungo come l'albero e le prendevi!

Matteo P.: Sono andato per castagne col nonno... ci hanno "spingiati"... e poi c'era un albero caduto e ci siamo inciampati... È tanti anni che era così...

Maestra: ... quell'albero era morto...

Jonathan: ... mia nonna è morta, il mio cane è morto...

Silvia: ... il mio cane tra un po' sta morendo... perché c'ha un po' di peli bianchi... Io sono andata nel bosco e ho visto tutta roba da mangiare e l'hanno lasciata tutta-lì così... così la mangiano le bestie... C'era il pomodoro, un po' di prosciutto anche... Io non lo so chi erano... ho visto solo la roba buttata e basta... Ho pensato che era della gente che non sapeva

niente dei boschi!

— *RACCONTIAMO DI "INCONTRI RAVVICINATI"*

Daniel: Quando c'avevamo l'aquilone io mi arrampicavo... l'albero era un po' alto... e c'aveva un po' fuori i rami...

Maestra: e com'era la corteccia?

Daniel: ... pungeva!

Matteo P.: Sono salito sull'albero con Domenico... mio nonno...

Maestra: Ti ha aiutato o ti ha insegnato?

Matteo P.: ... m'ha insegnato! Devi mettere le unghie nei buchi... poi metti di nuovo i piedi neibuchi...

— *PARLIAMO ORA DELL'ALBERO DEL SOGNO O DELLE NOSTRE FANTASIE*

Silvia: ... io ho sognato che stavo sbattendo contro all'albero... perché ero diventata cieca...

Matteo P.: c'era un ramo piccolo che era una magia... girava tutto il mondo... poi mi viene dietro e mi butta giù... sulla strada...

Jonathan: era cattivo l'albero!

Matteo P.: poi è venuto il mago... diceva che era mio papà... invece si era vestito da mago! Poi è arrivato il mago vero e gli ho detto: "Per piacere... me li togli questi rami?..." Poi è arrivato un gatto e mi ha morsicato una gamba... anzi due! Allora l'ho preso e l'ho buttato nell'acqua...

Maestra: e ti ha liberato il mago dal ramo?

Matteo P.: sì... anche dal gatto!



(Al chiuso, in salone)

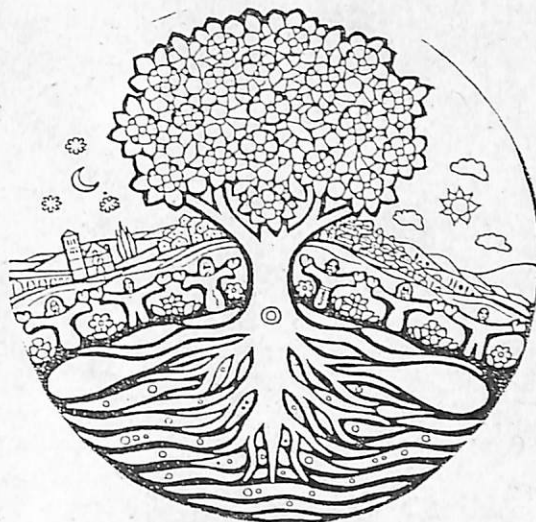
— *FACCIAMO AMICIZIA CON L'ALBERO:*

— parliamo della sua vita

nella terra
verso il cielo

— osserviamolo in un bel disegno.

(Usiamo il simbolo grafico del manifesto sull'incontro ecumenico di Assisi a Basilea).



— *PARLIAMO DELLE PARTI DI CUI È COMPOSTO L'ALBERO E DI QUELLO DI CUI HA BISOGNO PER CRESCERE:* l'albero ha bisogno di terra, acqua, aria e di...

Selene: ... di tempo!... come il contadino nel suo campo!... e di caldo...

Maestra: l'albero ha bisogno dell'uomo?

Selene: ... sì perché l'uomo se taglia l'albero... non sta bene... L'uomo può metterci vicino l'acqua...

Maestra: lo sapevate che l'albero serve anche per fare la carta?

Selene: io sì, me l'ha detto mio papà che una volta ha bruciato delle foglie e sono diventate carta!

— *MANIPOLIAMO CARTA DA PACCHI E CARTA CRESPIA:* sagomiamo e costruiamo un albero.

— *RECUPERIAMO GLI AVANZI DI CARTA.*

— *INIZIAMO A RACCOGLIERLA IN CONTENITORI "SOLO CARTA" PER SALVARE GLI ALBERI.*

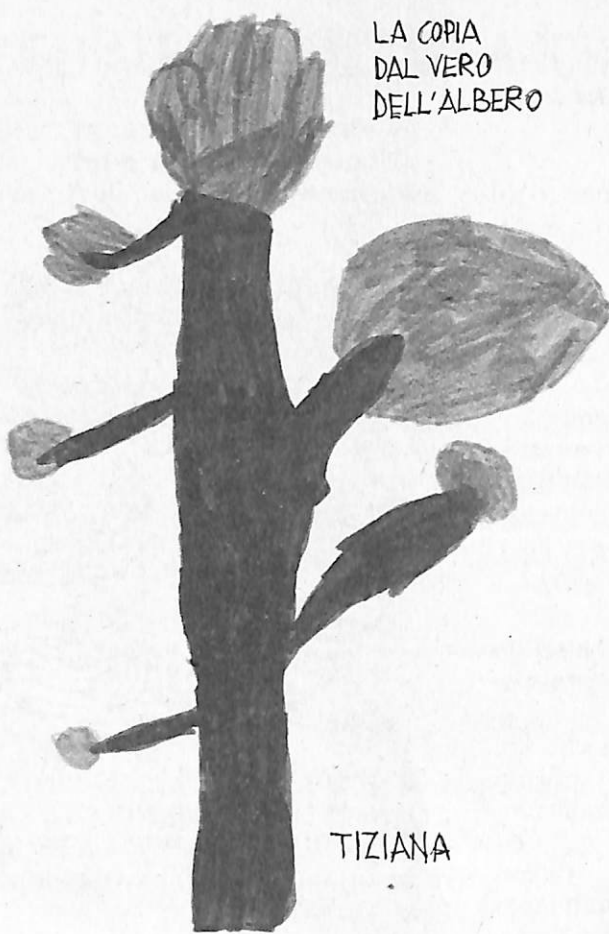
(All'aperto, nel quartiere intorno alla scuola).

— *USCIAMO ALLA RICERCA DI ALBERI VERI.*

— *CI FERMIAMO VICINO ALLA CASA DI TIZIANA:* da lì si possono osservare tanti alberi, tutti di forme e dimensioni diverse.

— *TENTIAMO IL "DISEGNO DAL VERO".*

— *TORNANDO A SCUOLA, RECUPERIAMO IL MATERIALE CHE CI RICORDI*



LA COPIA
DAL VERO
DELL'ALBERO

TIZIANA

IL NOSTRO VIAGGIO ALLA RICERCA DELL'ALBERO (foglie diverse, pezzi di corteccia raccolti per terra, frutti, commestibili e non, conosciuti o meno...).

(Al chiuso, in salone).

— **GIOCO DELLA VERITÀ:** alle affermazioni sintetiche della maestra, i bambini devono assumere atteggiamenti diversi, a seconda che ritengano l'affermazione falsa o vera: la risposta non verbale prevede lo "stare in piedi" per rispondere "VERO", seduti con le mani in testa per rispondere "FALSO".

Es.: La corteccia dell'albero "ippocastano" è ruvida. (L'ippocastano è l'albero che avevamo osservato da vicino il giorno dell'uscita).

— Le radici dell'albero hanno le foglie.

— **METTIAMOCI "NEI PANNI" DELL'ALBERO:** travestimento di adulti e bambini con carta da pacchi e carta crespata di verdi diversi.

— **GIRIAMO PER LA SCUOLA PER FARCI AMMIRARE DAGLI ALTRI.**

Silvia: Ciao! Veniamo dal pianeta terra!

Massimo: Maestra!... guarda che stai perdendo le foglie!

(Al chiuso, in salone)

— **DISEGNAMO ALMENO TRE FORME DEGLI ALBERI CHE ABBIAMO INCONTRATO.**

— **RITAGLIAMO LE SAGOME STILIZZATE:**

— Triangolare come l'abete;

— Rotondo come il nespolo;

— Irregolare come il castagno;

(il contorno è in cartoncino e l'interno in velina trasparente di verdi diversi).

— **LE INGRANDIAMO E LE RIMPICCIOLIAMO DIETRO IL TEATRO DELLE OMBRE OSSERVANDO I GIOCHI DI LUCI E COLORI.**

— **LE USIAMO COME SCENOGRAFIA PER LE NOSTRE FANTASIE.**

(Al chiuso, in salone)

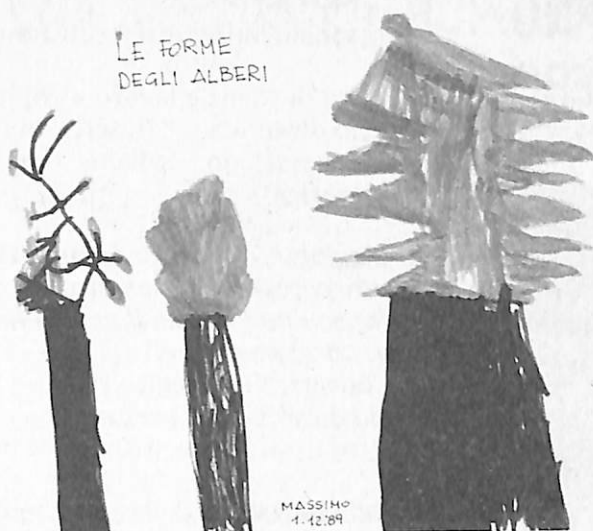
— Torniamo all'albero di Basilea: **ISPIRATI DAL DISEGNO, INVENTIAMO UNA FIABA COLLETTIVA.**

"C'era una volta un bell'albero: questo albero aveva le foglie finte... perché era autunno e non voleva farsi vedere senza foglie.

L'albero era vergognoso.

Era andato dal contadino, camminando con





le radici che sono sotto terra e gli aveva detto: 'Dammi delle foglie finte così me le metto addosso e non mi vergogno più!'. Il contadino prende delle foglie d'insalata e le dà all'albero... e anche delle foglie dell'uva.

L'albero decide di rimanere lì, così il contadino si ricorda, quando perde le foglie, di mettersene delle altre.

Intanto le radici camminano a cercare l'acqua; incontrano delle formiche e fanno amicizia. Cammina, cammina, incontrano le radici di un altro albero e si fidanzano; erano due alberi di mele. Il maschio aveva anche i fiori e li portava alla femmina. Arrivano dei bambini e con le formiche, gli uccellini e tutti gli animali del bosco, fanno una bella festa e gli girano intorno".

— *DRAMMATIZZIAMO LA FIABA.*

— *RAPPRESENTIAMOLA CON UN DISEGNO.*

(mentre si disegna)

Daniel: ... gli alberi parlano anche ai bambini...

Silvia: ... quando c'è vento...

Daniel: ... quando c'è il temporale parlano forte...

(Al chiuso, in salone)

— *ALBERI "ALTRI": gioco di indovinello: Cos'è secondo voi... L'ALBERO DELLA CUCCAGNA?*

Silvia: è un albero che c'ha tutte le zucche...

Massimo: è un albero matto!

L'ALBERO MAESTRO?

Selene: è l'albero più alto!

Massimo: è l'albero che fa studiare...

Tiziana: è un albero arrabbiato perché i bambini alberi non stanno più attenti...

Massimo: è l'albero del Comune!

Selene: è l'albero che guarda sempre la tele-

visione con l'antenna... che l'albero sopra la testa con le foglie c'ha anche un'antenna...

L'ALBERO MOTORE?

Gaetano M.: è l'albero che parte sempre...

L'ALBERO GENEALOGICO?

Antonio: è un albero che legge sempre i giornali...

INALBERARSI?

Gregory: quando vai sopra un albero...

Antonio: mio padre l'ha detto... voleva dire che voleva diventare un albero...

ALBEROBELLO?

Selene: è un'albera bella che si trucca sempre e si incontra con un altro albero e si dicono: "Come sei bello!" "Tu sei bella!"...

— *SCOPRIAMO I VERI SIGNIFICATI.*

— *COMPITO A CASA:* costruisci con mamma e papà l'albero della tua famiglia, l'albero genealogico.

(All'aperto, nella piazza dove sono i contenitori della carta).

— *ANDIAMO A BUTTARE LA CARTA NELL'APPOSITO CONTENITORE.*

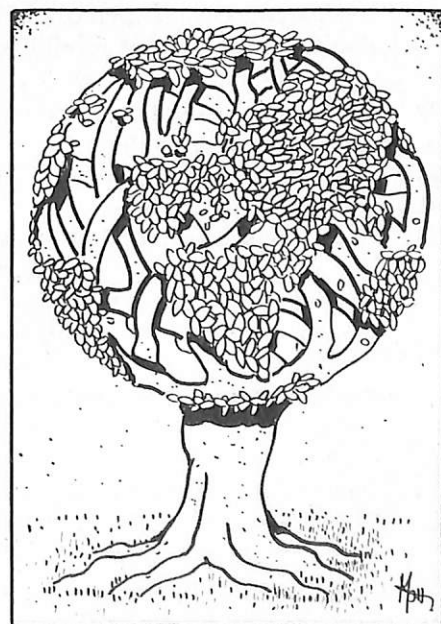
Selene: il bidone era bianco con forma rotonda con scritto "carta" e negli altri verdi c'è scritto "vetro" e in quelli piccoli "lampadine scariche"...

Silvia: mentre eravamo lì è arrivato un camion...

Gregory: un uomo è salito sopra la carta poi ha messo il bidone della carta, l'ha preso con la gru e poi l'ha tirato di nuovo giù...

Selene: il signore della carta aveva lasciato della carta per terra e noi l'abbiamo raccolta e messa nel bidone...

¹ Nerina Vetrenar "La forza per rispondere" in Cooperazione Educativa, n. 2-3, 1985.



VIAGGIO INTORNO ALL'ALBERO

GIANNI RAMINZONI



Obiettivi:

- A) Conoscere gli elementi costitutivi di un albero.
- B) Percepire le qualità formali di un albero.
- C) Cogliere le relazioni tra albero e ambiente.
- D) Acquisire un atteggiamento di coinvolgimento e di responsabilizzazione.

Contenuti:

- 1) Come è fatto e a che cosa serve un albero.
- 2) Gli alberi intorno alla scuola.
- 3) Il nostro bosco e i boschi nel mondo.
- 4) Ci è nato un albero.

Attività:

- 1) Conversazione per vedere quali alberi conoscono i bambini e quali preferiscono.
- Grafico (istogramma o ideogramma) delle preferenze.

Esperienze con l'albero: racconto individuale legato a ricordi personali dei bambini.

Uscita nel giardino della scuola per osservare gli alberi: ogni albero ha la sua forma.

Incontro con un esperto: riconosciamo gli alberi dalla forma.

Cartellone di sintesi con fotografie, disegni, testi.

Preparazione collettiva di una mappa del complesso della scuola con la posizione dei singoli alberi rappresentati con simboli scelti dai bambini; legenda esplicativa.

Conversazione: le parti di un albero (per verificare il possesso della nomenclatura pertinente).

Incontro con un esperto e visione di materiale educativo preselezionato.

Disegno individuale riportante le singole parti componenti l'albero; esame delle singole parti in rapporto all'uomo e all'ambiente:

- a) funzione clorofilliana;

b) siepe frangivento;

c) rassodamento del terreno lungo i pendii franosi.

Raccolta di foglie e lavoro a coppie "Questa foglia può diventare..." (inserire la foglia in un ambiente/paesaggio mediante una rappresentazione grafica).

Valutazione formativa: in una scheda, data la figura-spaccato di un albero e la nomenclatura, unire con una freccia il nome alla parte dell'albero corrispondente.

2) Conversazione: chi è stato in un bosco? Ricordi ed esperienze personali.

— Progettazione collettiva della visita al bosco:

— individuazione della posizione sulla cartina del comune;

— preparazione di itinerari individuali su cartina del comune appositamente preparate e sulle quali segnare la posizione della scuola e del bosco e le strade da percorrere;

— suddivisione della classe in gruppi di lavoro: a) gruppo dei fotografi; b) gruppo dei raccoglitori di bacche, frutti, foglie...; c) gruppo dei registratori di scavi, colori, rumori.

— Cartellone di sintesi della visita con foto, disegni, oggetti, testi.

— Un bosco sul deserto: l'oasi, dove è e chi ci vive (ricerca in classe).

— Il bosco dei boschi: la foresta tropicale, dove è e chi ci vive (ricerca in classe);

— I nemici degli alberi, dei boschi e delle foreste: le piogge acide e il disboscamento, cause e conseguenze.

Valutazione formativa: in un disegno raffigurante un ecosistema determinato (bosco, oasi, foresta) inserire alcuni elementi tipici di un altro; questi elementi dovranno essere individuati e lasciati in bianco mentre il resto del disegno verrà colorato.

3) Incontro con un esperto per conoscere quali sono, e perché, gli alberi più adatti al nostro ambiente.

Richiesta, alla più vicina sezione del Corpo Forestale, di un albero adulto e sua messa a dimora con la collaborazione dei giardinieri comunali.

Strategie di lavoro:

Conservazione; lavoro individuale, a coppie, di gruppo, collettivo; ricerca; visita guidata.

Tempo: 30 ore.

Espansioni:

STORIA = La carta e la sua storia.

STORIA/STUDI SOCIALI = Carbonai e taglialegna, lavoratori del bosco.

UNA RICERCA ANTROPOLOGICA SULL'ALBERO

CLAUDIO ECONOMI

I programmi didattici della Scuola Media (1979), relativamente all'insegnamento della "Storia" ed alla "Educazione matematica, scientifica e sanitaria", indicano due essenziali finalità che, a nostro giudizio, convergono integrandosi reciprocamente. In riferimento al primo ambito è centrale la promozione della cosiddetta "memoria collettiva", la cui graduale e sempre in espansione acquisizione rende possibile all'alunno il suo sicuro inserimento nel vasto orizzonte mondialistico delle idee e dei valori che, finora, hanno contraddistinto i popoli della terra nelle loro differenze e somiglianze; in riferimento al secondo ambito è centrale la promozione nell'alunno della preparazione "ad autonomia di giudizio e a capacità di scelte consapevoli". Ora, è alla luce delle due su indicate finalità che, nella Scuola Media, potrebbe essere perseguito un itinerario didattico sull'"albero", di cui si prospettano, qui, le possibili fasi operative, seguite dalla indicazione di essenziali contenuti attinenti alla ricerca stessa.

Il metodo da utilizzare dovrebbe essere, principalmente, quello della scoperta — induzione.

LE FASI DELLA RICERCA

La ricerca in questione potrebbe essere guidata, principalmente, dal docente di Lettere e da quello di Matematica e Scienze, secondo un loro modulo didattico di integrazione reciproca.

Considerando il principio che è sempre consigliabile avvicinare gli alunni ad una ricerca attraverso un sondaggio preliminare che serva da stimolo iniziale, si possono proporre i seguenti momenti didattici:

a) gli alunni, a partire dalla scoperta e segnalazione di situazioni ed episodi attuali concernenti lo *status* della flora boschiva e forestale del mondo (ad es., i frequenti incendi, i disboscamenti, le malattie degli alberi, ecc.), esprimono i loro vissuti e si confrontano dando voce ad interrogativi, dubbi, opinioni, testimonianze, fantasie, ecc.;

b) l'insegnante, durante la conversazione che si qualifica come un vero e proprio processo di "auto-educazione collettiva" e che potrebbe essere proseguita per più giorni, si limita a ravvivare il dialogo qualora si verificano "punti morti", aiutando gli alunni a vedere i

collegamenti tra quanto emerge o a sottolineare, allo scopo di stimolare la ricerca didattica, le diverse posizioni che si vanno configurando nel corso del dialogo;

c) al termine del processo dialogico, alunni ed insegnanti tabellano i punti salienti di quanto si è problematizzato cercando di evidenziare sia ciò che ha accomunato sia ciò che ha contraddistinto le differenze di opinione.

Arrivati a questo punto, si potrebbe considerare definito il cosiddetto nucleo "informale" della ricerca se gli alunni avranno focalizzato alcuni bisogni-esigenze (approssimativamente dei valori) riguardanti la vita vegetale della terra.

Procedendo nell'itinerario di ricerca, che da ora in avanti dovrebbe essere via via più formalizzata, gli alunni:

d) ricercano, ricorrendo a miti, simboli ed alle tradizioni popolari del folklore, alcuni degli essenziali assi portanti di quel patrimonio (cfr. l'obiettivo della "memoria storica") di idee e valori, quale si è andato "stratificando" nel corso della storia umana.

Delle possibili piste di indagine si individua nell'opera "Storia delle credenze e delle idee religiose" di Mircea Eliade e l'insegnante potrebbe proporle agli alunni (tra altre ricercate spontaneamente da loro stessi). Alcune di quelle sono le seguenti:

1) il racconto jahvista di Genesi (cfr. cap. 2) sembra contrapporre il deserto, o meglio l'aridità della vita, alla vegetazione rappresentata dal giardino dell'Eden che, come tutti i Paradisi, si trova al centro del Mondo ed ha situato nel suo "medium" l'Albero della vita e l'Albero della Conoscenza del bene e del male;

2) così come l'esistenza umana, i ritmi cosmici sono stati spesso espressi in termini tratti dalla vita vegetale ed il mistero della sacralità cosmica è stato simboleggiato nell'albero cosmico (Vicino Oriente, Indo-Iranici, Australiani, tribù del Nord America, Greci, Germani, ecc.).

In generale l'albero cosmico è situato al Centro del Mondo ed è simbolo di: vita/perpetuo rinnovamento/rigenerazione cosmica/fecundità universale/sacralità/immortalità/;

3) nel cristianesimo l'albero cosmico viene ravvisato nella Croce (= Centro) che, come evento salvifico, riprende e completa la simbologia valoriale precedentemente espressa;

4) al precedente punto si collega il folklore europeo di innumerevoli feste (ad es. l'albero

di Natale o le tradizioni di Capodanno legate all'albero), leggende e canzoni popolari che parlano di Gesù. Ad esempio, in una popolare poesia rumena si afferma che il sangue del Salvatore produce il grano, il crisma e la vigna: *"...E la mia carne cadeva/ e là dove essa cadeva/ del buon grano sorgeva..."*; *"...Chiodi egli conficcava/ il mio sangue sgorgava/ e dove esso sgocciola/ del buon vino scorreva..."*; *"Dal costato si son riversati/ sangue e acqua/ Dal sangue e dall'acqua — la vigna/ Dalla vigna — i frutti/ Dai frutti — il vino:/ il sangue del Signore per i cristiani"* (cfr. Mircea Eliade, Op. cit.).

Pervenuti a questo punto della ricerca, gli alunni potrebbero realizzare, didatticamente, una operazione di attualizzazione rispetto a quanto è emerso come patrimonio di "memoria collettiva", allo scopo di prepararsi "ad autonomia di giudizio e a capacità di scelte consapevoli".

L'operazione potrebbe consistere in un confronto tra la mappa dei valori attribuiti all'albero cosmico (cfr. al punto "d") e la "Carta europea della foresta"¹ che invita tutti gli abitanti della terra a compiere delle concrete scelte.

Euroforesta CARTA DELLA FORESTA

1. La foresta è uno dei più preziosi e insostituibili fattori di equilibrio della vita del mondo.

2. La vita della foresta regola i meccanismi della composizione fisica e chimica dell'atmosfera: forma, arricchisce e protegge il suolo, purifica le acque e ne regola il deflusso, e come tale è indispensabile per un regolare equilibrato sviluppo dei vegetali, degli animali, dell'umanità e delle sue attività.

3. La foresta e il patrimonio di vita animale che essa ospita devono essere saggiamente gestiti per assicurarne la perenne rinnovazione.

4. L'irrazionale sfruttamento delle risorse forestali è una causa importante della desertizzazione di gran parte del mondo, fenomeno che continua a svilupparsi in modo preoccupante in vari continenti.

5. La foresta è fonte di energia e di prodotti che in parte coincidono con quelli ricavati dal petrolio. La rarefazione e il non lontano esaurimento di quest'ultimo costituiscono una prossima reale grave minaccia per il patrimonio forestale mondiale.

6. La salvaguardia, in gestione razionale, la ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale sono di fondamentale importanza per la sopravvivenza e l'equilibrato sviluppo dell'umanità.

7. È necessario evitare ogni spreco e ogni non indispensabile utilizzazione di prodotti (legno, carta, ecc.) ricavati dalla foresta.

8. La protezione delle foreste contro gli attacchi degli organismi nocivi dovrà essere attuata col minimo impiego di prodotti chimici per evitare inquinamenti dell'atmosfera, del suolo, delle acque, nonché l'alterazione degli

equilibri biologici naturali necessari per il mantenimento della foresta stessa.

9. Per la salvaguardia e l'incremento e la razionale gestione del patrimonio forestale è indispensabile il potenziamento delle ricerche scientifiche e delle applicazioni pratiche di protezione biologica e integrata favorendo in ogni modo i mezzi naturali di difesa.

10. La ricostituzione e l'incremento del patrimonio forestale mondiale dovranno in ogni modo, ove possibile, tenere conto delle esigenze di sviluppo dell'umanità, della vocazione territoriale naturale e della necessità di integrazione della foresta con tutti gli elementi del naturale corteggio faunistico e floristico.

11. La foresta, ovunque si trovi, è un bene comune all'umanità e come tale richiede politiche nazionali coordinate in una politica di gestione internazionale.

12. Un censimento globale del patrimonio forestale mondiale e delle minacce che incombono su di esso, dei territori che possono essere oggetto di rimboschimento, del loro possibile sviluppo delle conseguenti prospettive per la vita sulla Terra, dovrebbero costituire un impegno urgente per i singoli Paesi e le grandi organizzazioni internazionali, al fine di acquisire le basi conoscitive di una politica forestale mondiale.

In sostanza gli alunni, attraverso un processo dialogico, vengono invitati a:

e) rileggere i valori inerenti l'albero, consegnati ormai alla "memoria storica" dall'umanità, alla luce di un documento europeo che, però, per le sue implicazioni etiche e socio-politiche, riveste una portata planetaria;

f) assumere coerentemente (verifica e valutazione dell'itinerario didattico) delle scelte di vita e/o degli atteggiamenti nei confronti dell'ambiente, nella fattispecie degli alberi, a partire dal proprio ambiente: scuola e territorio.

¹ cfr. n. 2 dell'Annata C.E.M. "Educare ai Diritti dell'Uomo", 1988-89, p. 17.



NIGRIZIA

è ancora come sempre
di più, ogni mese
sulla breccia
dell'attualità, della ricerca,
della vita
dei popoli africani
e della chiesa che cammina
al loro ritmo

NIGRIZIA - Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona
Tel. 045/596238

Abbonamento annuo L. 18.000 - c.c.p. 202374
intestato a: Missioni Africane - Vicolo Pozzo, 1
37129 Verona

DALL'ICONOGRAFIA ALLA POETICA

ARCANGELA MICELI

Le suggestioni che potrebbero derivare dall'analisi del concetto "albero" sono infinite; soprattutto per il valore evocativo che esso ha nella simbologia tradizionale quale sinonimo di vita, rinnovamento, crescita, armonia, fecondità.

Purtroppo la didattica della scuola superiore, stagnante dalla riforma Gentile, non si è — se non per buona volontà degli insegnanti — aperta a quegli stimoli culturali che oggi tendono a dare il giusto valore a discipline come l'antropologia e la etnografia da una parte, e alla ricerca come approccio cognitivo multidisciplinare dall'altra.

Eppure l'esistenza del villaggio-mondo è oggi una realtà sempre più concreta e quotidiana: sarebbe grave che proprio la scuola, come agenzia culturale e informativa, ne ignorasse la portata storica e lo spessore formativo.

Ben vengano dunque i tentativi sperimentali di introdurre nella scuola superiore i criteri dello studio analitico e comparativo di tipo transculturale e il proseguimento di metodologie di decodificazione del reale.

Nel nostro caso sarebbe un errore chiudere dentro angusti limiti monotematici l'analisi del concetto "albero".

Già una ricerca di tipo storico-simbolico ci potrebbe portare a considerare il tema da varie angolazioni di coordinazione didattica:

- a) l'albero come simbolo
- b) l'albero come analogia
- c) l'albero come allegoria
- d) l'albero come ecosistema
- e) l'albero come sistema logico.

A questo schema di riferimento si potrebbero correlare altrettante piste didattiche e cioè rispettivamente:

- a) pista iconografica (di cui daremo indicazioni esemplificative)
- b) pista storica: reperimento di usi analogici nella simbologia ideologica di alcuni periodi storici (ad esempio durante la Rivoluzione francese: albero della vita = albero della sapienza = albero della libertà)
- c) pista poetica (forniremo uno schema tipo)
- d) pista geografico-scientifica: costruzione

di una mappa eco-geografica e individuazione delle sue funzioni; simbologia e coordinazione geografica; albero come prototipo di ecosistema ecc.

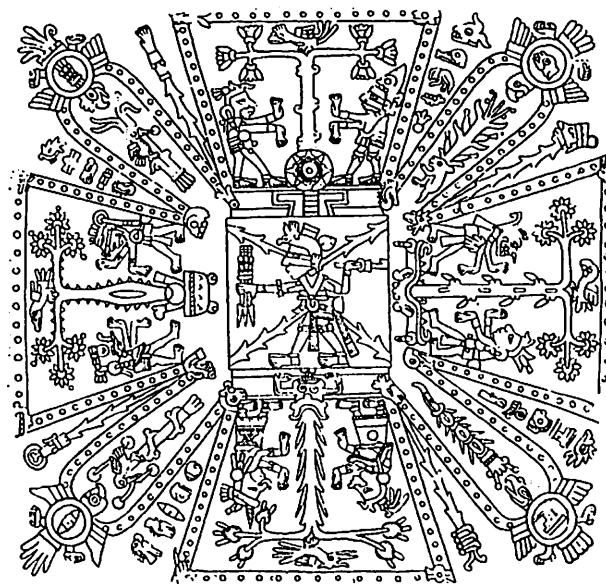
e) filosofica (chiariremo l'uso dell'albero di Forfirio).

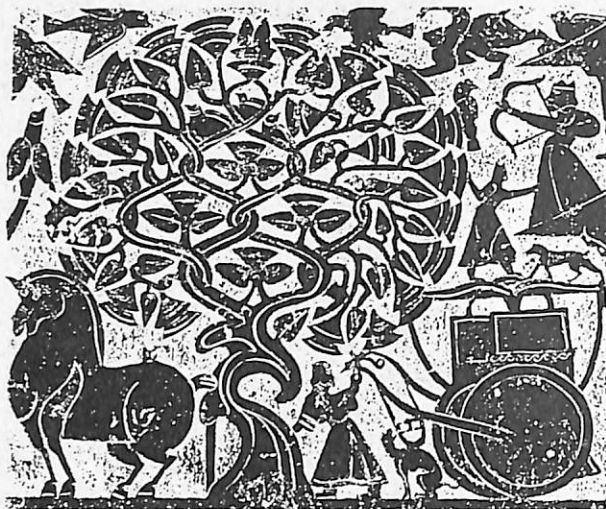
La pista iconografica risulta la più complessa ma anche la più impegnativa perché si avvarrebbe di una serie di discipline affini e mutate dall'extrascuola: storia-storia dell'arte-antropologia-mitologia-filosofia-archeologia-storia delle religioni ecc.

ICONOGRAFIA

È chiaro che l'aspetto iconografico diventa unità operativa attorno alla quale ruotano tutta una serie di concetti e nozioni che inverano e completano l'ipotesi di percorso.

Il punto di partenza di una ricerca di questo tipo potrebbe seguire sia un ordine cronologico che uno etnico prendendo avvio dall'analisi dell'albero cosmico. Il simbolo di Quetzalcoatl rappresenta il mondo come un cubo aperto dalle superfici distese sulle quali figurano degli alberi cosmici di cui uno in alto diventa l'asse del mondo.



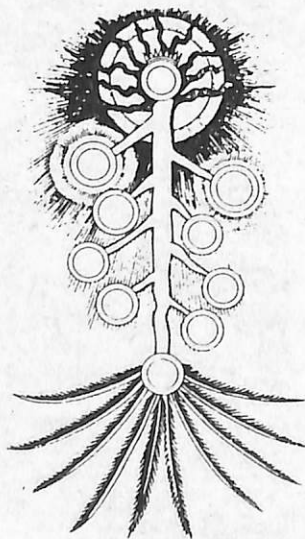


La raffigurazione di un microcosmo completo si ritrova nella figura 2 che rappresenta un albero dell'universo cinese tratto da un rilievo della Camera delle Offerte di Wou Yong (168 d.C.). Un personaggio sceso dal suo cocchio al termine di un viaggio mitico tocca con mano le fronde tra cui svolazzano uccelli e altri animali.

Secondo un'iscrizione di Angkor l'albero della Bodhi, *albero della vita* rappresenta e raffigura il Buddha stesso, mentre nel Vudu haitiano l'albero o il *palo sciamanico* si staglia dalla terra al cielo, dagli inferi alla divinità come una via di comunicazione vivente.

E chi non ricorda i cedri del Libano (apparsi anche in un recente francobollo) e la splendida profezia di Ezechiele (Cap. 31) nella quale l'Egitto è paragonato al gigantesco pino la cui bellezza e maestosità è oscurata solo dalla giusta vendetta di Javé "per causa sua tutti gli alberi della terra si sono seccati" (ibidem).

In altre culture l'albero acquista una dimensione *ierofanica* e viene invocato come un dio: dalle civiltà preelleniche (olivo-Athena) al *dio albero* dei Veda indiani (Artharva Veda 11, 6).



Particolare interesse riveste invece l'*albero rovesciato* (fig. 3). Sempre nei Veda (Bhaga-

vad Gita 15, 1) esso è una sorta di ideogramma che simboleggia il cosmo rovesciato per introdurre il livello della ispirazione umana, o — secondo M. Eliade — come movimento discendente dalla creazione.

Ritroviamo il significato di *creazione*, di presenza divina, nell'albero mazdaico (così come viene presentato nel Bundahishn o libro della creazione) secondo i cui precetti consumare un prodotto di tale albero significa partecipare alla vita divina e all'immortalità.

"Un ramo uscirà dalla stirpe di Jesse e dalla sua radice salirà un fiore...." (Isaia 11, I, 3) L'albero di Jesse genealogia della discendenza messianica, è carico di promesse storiche divine; nella prospettiva biblica lo vedremo assimilato alla croce redentrice come raffigurata nell'affresco della cattedrale di Pamplona. Non ultimo, ma presente anche in miniature medievali e bassorilievi romanici, l'*albero del bene e del male*.

POETICA

L'uso allegorico della Divina Commedia.

Il testo dantesco — che rientra nelle consuetudini curriculari — si presta agevolmente a un'analisi "bifrontale" del tema in esame.

Individuati i versi poetici, che contengono la simbologia dell'albero, si possono trascrivere in uno schema di confronto con significati di deduzione interpretativa (riscontrabili nelle tradizioni religiose e poetiche e presenti nella recente letteratura psicoanalitica):

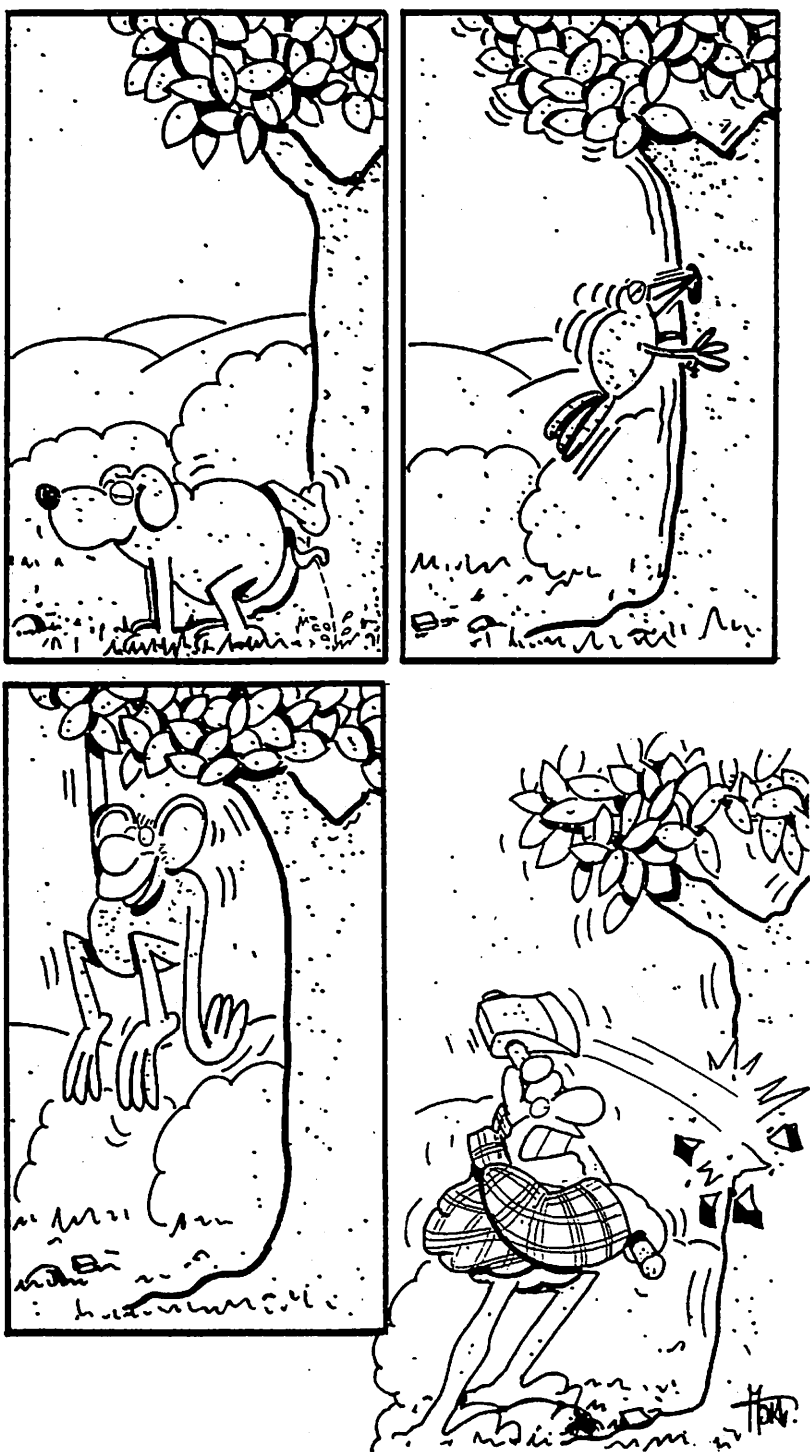
versi	significati
"Ah quanto a dir qual era cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinova la paura" (Inf. I, 3-6)	selva → labirinto → itinerario → analisi interiore.
"oh meraviglia! chè qual elli scelse l'umile pianta, cotal si rinacque subitamente là onde l'av- velse" (Pur. I, 133-136)	rinascita → rinnovamento → eterno ritorno → ciclo vitale
"E aggi a mente, quando tu le scrivi, di non celar qual hai vista la pianta ch'è or due volte dirubata quivi" (Pur. XXX, 55)	peccato → rottura → limi- te → superbia → proibizione
"La tua città, che di colui è pianta ...	bene/male → invidia → germe venefico → fecon- dità malefica

produce e spande maledetto fiore
c'ha disviate le pecore e li agni"
(Par. IX, 127 seg.)

"... In questa quinta soglia
dell'albero che vive della cima
e frutta sempre e non perde foglia
(Par. XVIII, 2 seg.)

linfa divina → beatitudine
→ immortalità → a. rovesciato

È chiaro che i significati sono solo indicativi, così come i versi.



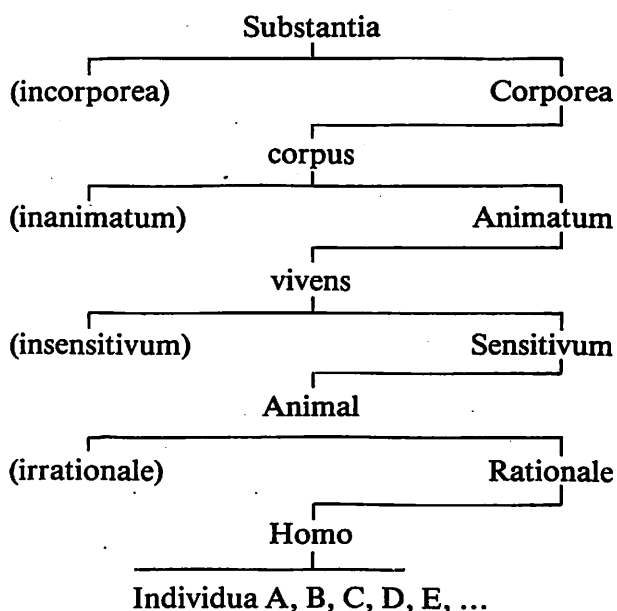
L'albero di Porfirio: una utile "scaletta"

L'utilizzazione di questo "albero" va al di là del fatto che Porfirio adoperò questo schema nell'*Isagoge* per illustrare le categorie aristoteliche i cui termini — relativi alla sostanza — sono ordinati dall'alto in basso secondo il criterio della "comprensione crescente".

Sul piano didattico invece si potrebbero riscontrare questo tipo di procedure logico-formali:

- l'asse di descrittività
- la simmetria delle qualità
- la contrapposizione delle qualità
- la consequenzialità argomentativa
- la correlazione all'interno di ogni "grado": es. insensibilis ← vivens → sensibilis
- la correlazione trasversale: es. substantia ↔ corpus ↔ vivens ↔ animal ↔ homo

Usando la stessa procedura potrebbero essere costruiti una serie di "alberi logici": es. matematici $[-1/1^1/1]$; genetici [occhi azzurri/o. verdi/o. scuri].



BIBLIOGRAFIA

- E. AUERBACH *Studi su Dante* Feltrinelli 1983.
M. ELIADE *Images et symboles* Parigi 1952.
R. GUENON *Simboli della scienza sacra* Milano 1975.
C. G. JUNG *L'uomo e i suoi simboli* Parigi 1964.
L. LEVY-BRUHL *La mitologia primitiva* Roma 1978.
R. PADELLARO *Il problema degli universali nel XIII e XIV secolo* Roma 1971.
AA. VV. *I simboli del Medioevo* Roma 1984.

DI GIONA PROFETA E DEL SUO RICINO

BRUNETTO SALVARANI

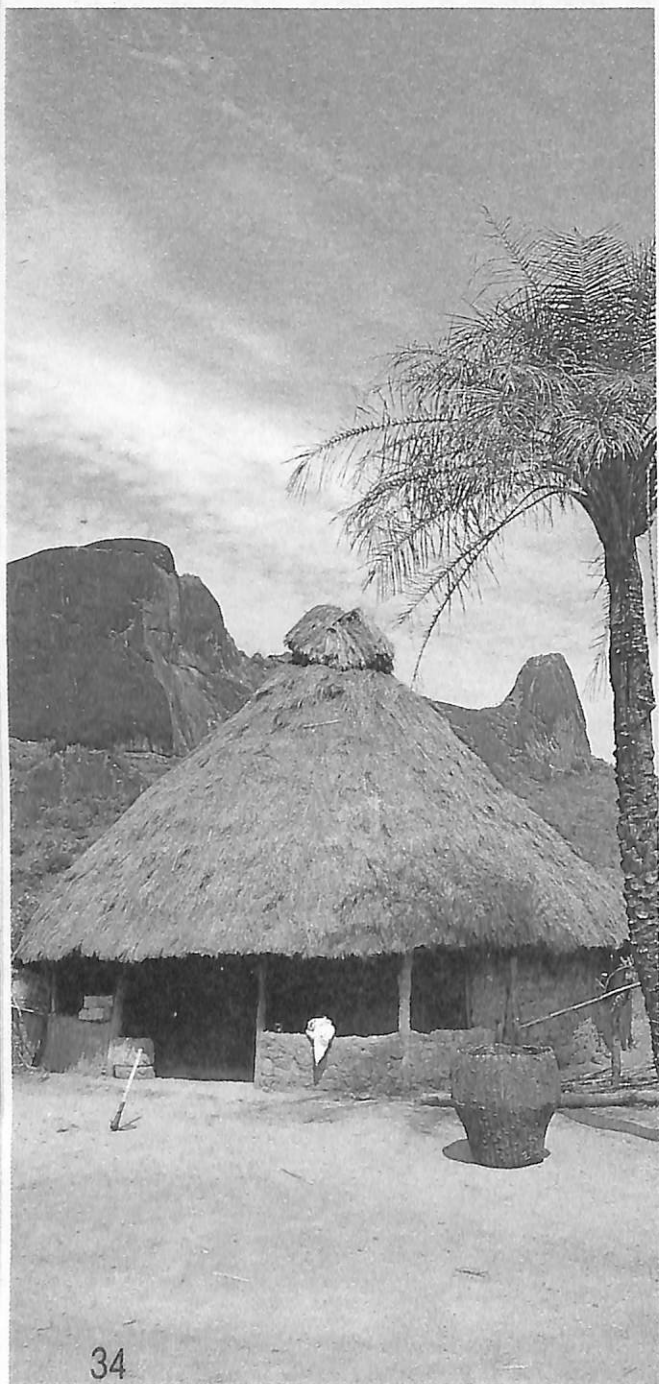
Erbe, alberi e piante costituiscono spesso lo sfondo delle narrazioni bibliche. Essendo — com'è noto — la Palestina una terra per gran parte desertica, i redattori del testo sacro si sentirono frequentemente in dovere di ricordare le caratteristiche dell'ambien-

te naturale dei loro racconti, anche sul piano vegetale; numerosissime, dunque, sono le citazioni di piante diverse e non di rado la loro menzione rappresenta soprattutto un sintomo di possibilità di vita. L'importanza del mondo vegetale, per il pio ebreo, è coglibile sin dalle primissime pagine della Bibbia (cfr. Gen. 1, 11-12: tra le opere della creazione divina, al posto d'onore ci sono germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto), in particolare nel capitolo 3 del Genesi.

In questo caso, dell'albero viene effettuata una lettura metaforica: il frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino — definito, piuttosto misteriosamente, come "l'albero della conoscenza del bene e del male", l'unico che Adamo ed Eva non possono toccare — è il simbolo della distanza radicale che intercorre fra Dio e l'umanità. Parimenti, nel medesimo capitolo, si fa riferimento, più avanti, all'albero della vita, pegno di immortalità, che rappresenta il sogno di sempre per qualsiasi uomo, l'utopia di evitare la necessità della morte. Uno degli alberi maggiormente ricordati nei testi biblici è senz'altro la vite — che spesso simboleggia direttamente il popolo d'Israele nelle sue vicissitudini — la cui coltivazione in Palestina risale ai tempi antichissimi (cfr. Gen. 9, 20; 27, 28; Num. 13, 24). Talvolta, le vigne venivano alzate grazie a pali appositi o ad altri alberi — soprattutto il fico — da cui l'espressione proverbiale "sedere sotto la vigna e sotto il fico", da intendersi, come il Mi. 4, 4 e Zac. 3, 10, quale palese indizio di pace e sicurezza per Israele.

LA VIGNA DEL SIGNORE

Il cap. 5 del libro di Isaia, quasi certamente ispirato ad una canzone popolare di vendemmia, è rilevante perché, dopo la descrizione di una vigna apparentemente meravigliosa che però non ha prodotto l'uva attesa dal suo padrone, fornisce l'occasione al profeta per una spiegazione diretta: "Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi" (Is. 5, 7). Isaia canta qui un amore appassionato e drammatico, deluso e perciò quasi collerico, riprendendo un tema già presente in Osea (10, 1) e poi giunto a Geremia e ad Ezechiele, in diversi passi, che ribadiscono l'equivalenza simbolica fra il popolo ebraico e l'immagine della vigna. Altre volte, la citazione della vite è invece assolutamente realistica, come nel caso dei meravigliosi filari appartenenti a Nabot (1 Re 21), che egli rifiuta di cedere al malvagio Acab, la cui moglie, Gezabele, riesce nell'impresa di far uccidere il legittimo padrone, nuovendo di conseguenza la collera del profeta Elia per l'abuso commesso. Anche la letteratura sapienziale, oltre a quella profetica, vede ripetuti i riferimenti al regno vegetale. È il caso, ad esempio, del primo salmo, in cui l'autore, per raffigurare l'uomo davvero beato, che si compiace della Legge del Signore meditandola giorno e notte, immagina un "albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo



tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere" (v. 3). In Giona, senza dubbio il più sapienziale dei profeti d'Israele, c'è un passaggio, tanto simpatico quanto densamente simbolico, il cui protagonista è una pianticella di ricino, fatta crescere dal Signore per regalare un po' d'ombra al suo inviato e liberarlo così da quello che viene definito come il suo "male". Giona, in effetti, prova grande gioia per quel ricino, ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio stesso manda un verme a rodere la pianta, che immediatamente si rinsecchisce. Il profeta, cotto dal sole e privato del suo adorato ricino, arriva a desiderare la morte; ed è finalmente l'occasione, per il Signore, di rimproverarlo seccamente, lui che non aveva accettato l'importante missione di recare la parola di Dio alla città di Ninive: *"Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?"* (Gio. 4, 10-11).

L'ALBERO DELLA VITA

Anche nel Nuovo Testamento — in particolare nei Vangeli e nell'Apocalisse — incontriamo alberi e piante, in contesti non trascurabili. Qualche volta si tratta di riferimenti di passaggio, che però hanno trovato un grande successo nella tradizione popolare: è il caso, ad esempio, dell'episodio in cui il pubblicano Zaccheo, convertito al messaggio di Gesù, sale su di un sicomoro, per poter vedere

meglio il Rabbi di Nazareth. Oppure delle due citazioni evangeliche delle piante del fico, con la quale Gesù dimostra di avere un rapporto a dir poco problematico (Mt. 21, 18-22: il fico sterile e seccato; Mt. 24, 32-35: la parabola escatologica del fico tenero, a cui stanno spuntando le foglie, all'avvicinarsi della stagione estiva). Molte delle parabole narrate, poi, sono ambientate in un contesto agricolo, ed alcune riprendono — secondo una lettura consolidata in campo cattolico, ma ultimamente meglio puntualizzata, ad esempio, dai lavori di J. Jeremias¹ — l'immagine isaiana di Israele "vigna del Signore"; basti pensare ai vignaioli omicidi di Lc. 20, 9-19. Del frutto della vite, infine, si parla durante la cosiddetta "ultima cena" di Gesù coi suoi discepoli (Lc. 22, 18), e che viene proiettato, ancora una volta, in chiave decisamente escatologica. Nell'Apocalisse di Giovanni, invece, l'immagine centrale, nell'ambito vegetale, è di nuovo quella dell'albero della vita (per es. in 2, 7, nel quadro del messaggio alla chiesa di Efeso: *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio"*), che viene così a chiudere il cerchio aperto dal racconto di Adamo ed Eva nel Genesi. Tale idea, del resto, era ben diffusa nell'apocalittica tardogiudaica; testi non entrati nel canone della Bibbia ebraica, ma non per questo, naturalmente, privi di interesse per rappresentare l'insieme delle forze vivificanti soprannaturali ipotizzate nel "tempo a venire" del paradiso finale. Ciò che era proibito ai due progenitori, e alla loro sterminata discendenza, è ora finalmente donato, per sempre, alla "nuova creazione", ai "nuovi cieli" e alla "nuova terra", di cui rife-

risce abbondantemente l'Apocalisse: vita in eterno, salvezza, gloria...

L'ultimo capitolo del libro giovanneo è quasi un inno all'ordine finalmente ristabilito, e simboleggiato proprio dall'albero della vita: *"Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni"* (Ap. 22., 1-2).

L'esuberanza della produzione dell'albero della vita doveva senz'altro apparire un'indicazione ottimistica e consolante per i cristiani, stanchi e sfiduciati, cui era principalmente destinata la lettura del libro dell'Apocalisse: ed è auspicabile che sia così anche per noi, credenti e non nel Dio d'Israele, figli di un'epoca che è riuscita a mettere pericolosamente in discussione non solo la propria sopravvivenza in quanto specie, ma anche la sopravvivenza di ogni forma vegetale presente sulla faccia della Terra.

¹ J. JEREMIAS, *Le parabole di Gesù*, ed. Paideia Bs, 1967 (soprattutto le pagg. 83-93).

L'albero è un elemento essenziale della nostra vita. Il suo legno ci fornisce la carta, i mobili, la cellulosa ed altri derivati.

D'estate le sue foglie ci proteggono dal sole e ci danno l'ossigeno, in autunno, cadendo si prestano a formare bellissimi quadri.

Ma oltre tutto ciò l'albero è anche il simbolo della vita. Infatti, il cipresso che si trova nei cimiteri e nei grandi giardini, è la tuia, e viene anche chiamato l'albero della vita. L'uomo essendo una creatura del mondo intermedio ha sempre cercato un collegamento con il mondo inferiore e quello superiore per entrare in contatto con le creature che popolano questi mondi. E queste creature, nelle varie culture, hanno delle apparenze diverse. Le fiabe e leggende dei paesi del nord sono piene di questi esseri misteriosi.

Il gioco seguente ci porterà in questi luoghi magici, lasciandoci trasportare dalla nostra fantasia.

L'albero della vita

Materiale: Carta e pennarelli per disegnare, creta per modellare le creature della terra. Piume e fili di lana per formare le creature dell'aria. Colla.

Età minima: 8 anni.

Obiettivi: creatività, fantasia, plasmare, improvvisazione, drammatizzazione.

INDICAZIONI PER L'ANIMATORE

"Chiudete gli occhi e immaginatevi il vostro *albero della vita*, personalizzato. Fatelo crescere e prendere forma lentamente.

Guardatelo bene e osservate come egli collega i 3 mondi: con le sue radici quello inferiore, *il sotterraneo*, con il suo tronco *quello medio* (il mondo degli uomini) con i suoi ra-

GIOCANDO... CON L'ALBERO

SIGRID LOOS

mi quello dei cieli, dell'aria.

Poi ognuno disegna il suo albero su un grande foglio. Non importa se il vostro albero non assomiglia ad un albero naturale. Lasciatevi trasportare dalla vostra fantasia. Importante è che il vostro albero colleghi bene i tre mondi e che la cima e le radici si distinguano bene.

Mostratevi a vicenda i vostri disegni e guardate bene se c'è già qualche segno di vita riconoscibile nel mondo sotterraneo o nel mondo superiore.

Siccome le creature del mondo inferiore abitano tra le radici, il loro elemento è *la terra*, e perciò vengono modellate con un pezzettino di creta. Attenzione però: non ci abitano creature umane, ma veri propri esseri sotterranei.

Immaginatevi come potrebbero essere e provate a plasmarle.

Quando avete terminato posate tutte le creature del mondo inferiore su un tavolo.

Adesso usate i fili e le piume per formare le creature del mondo superiore il cui elemento è *l'aria*. Posatele su un altro tavolo.

Ora mettete da parte tutti i materiali di costruzione. Di nuovo prendete la vostra creatura del mondo inferiore e studiatela bene e posatela davanti a voi sul tavolo liberato. Ora si simulerà un'assemblea tra tutti gli abitanti del sotterraneo, ognuno presenta la sua creatura e la fa parlare delle cose importanti che avvengono nel mondo inferiore e raccontare come vede *il mondo medio*, cioè quello degli uomini. Cosa pensa una creatura sotterranea degli uomini?

Quando il giro è finito e non ci rimane più niente da dire, si ripete la stessa assem-

blea per gli spiriti dell'aria. Ognuno fa parlare la sua creatura del mondo superiore di cosa ne pensa degli uomini.

In una terza fase si potrebbero far incontrare le due creature. Come si comporta un abitante del mondo inferiore con uno spirito dell'aria? Cosa hanno da raccontarsi?

Alla fine tutti si ritirano nei mondi rispettivi e il gioco si conclude.

Annotazione:

Il gioco richiede un'atmosfera tranquilla e di concentrazione.

Facendo questo gioco con bambini del 1° ciclo si rende necessaria una preparazione introduttiva al mondo delle fiabe.

Nella seconda parte di questa presentazione vorrei proporre due attività fisiche particolarmente adattate per le scuole materne.

I tronchi rotolanti

I bambini si sdraiano per terra su una superficie morbida (l'erba o la moquette) con la pancia in giù e spalla contro spalla in modo da non lasciare spazio tra un compagno e l'altro. Poi un compagno si sdraia sempre a pancia in giù sopra tutti questi tronchi, che devono trasportare questo "tronco" verso l'altro capo della fila rotolandosi lentamente.

Il tronco

Due bambini si sdraiano per terra testa contro testa e con la pancia in giù. Si tengono per i polsi e cominciano così a rotolarsi attraverso la stanza.

VOCE DA ROSSANO CALABRO



1 7/23 LUGLIO Settimana riservata ai ragazzi/e dai 13 ai 16 anni

Tema-guida: "GLI AMICI DI DIO"

— *Approfondimento della vita di alcuni testimoni di pace di ieri e di oggi mediante letture, scambi di gruppo, visite nel territorio, itineranze, espressioni artistiche. I "Testimoni" scelti sono stati S. Francesco, Marianella Garcia, Giorgio La Pira.*

— *22 ragazzi provenienti dalla Puglia, dalla Campania e dalla... Calabria*

— *7 adulti: 6 membri della Comunità (Ste-*

fania, Gianni, Cornelia, Giuliana, Frédéric, Mária) più... io.

— *La lettera è il documento finale prodotto dai ragazzi tentando il metodo della "scrittura collettiva".*

— *Per chi fosse interessato a conoscere la Comunità:*

Comunità "S. Maria delle Grazie"

87067 Rossano Calabro (COSENZA)

Rossano Calabro 22/7/1989

Carissimi testimoni di pace, Francesco, Marianella e Giorgio,

vi scriviamo per comunicarvi che, stando alla lettura e all'approfondimento delle vostre biografie, ci siamo resi conto che le vostre vite sono state ricche di fede. Ciò ci ha colpito molto; infatti, stando ad alcuni avvenimenti difficili che avete dovuto affrontare, siete stati saldi nella fede. Questo grazie al vostro impegno, ma soprattutto a Dio.

Il servizio e la missione per il prossimo vi accomunano perché avete rinunciato ad un mondo chiuso di indifferenza ed egoismo e vi siete interessati alla "cruda" realtà.

Siamo contenti che voi tre siate riusciti ad andare contro la corrente dei vostri tempi e, seguendo l'insegnamento del vangelo, abbiate scelto di rinunciare alle comodità offerte a voi dal mondo e vivere in una povertà che non è miseria e disperazione, ma dono e condivisione. Questa povertà costruttiva è un dire a sé e agli altri che basta poco per vivere ed essere felici e contribuire alla vita e alla felicità degli altri senza perdere nulla di ciò che è essenziale, anzi arricchendosi, perché è dando che si riceve. Il vostro impegno sociale e politico portato avanti con enorme fede e coraggio ci è di insegnamento ed è un valido esempio di rettitudine e incorruttibilità.

Tra tutte le vostre azioni ci hanno colpito, soprattutto, il tuo incontro, Francesco, con il lupo di Gubbio e come riportasti la pace tra lui e gli abitanti della città; la tua ricerca, Marianella, della verità per ridare dignità al tuo popolo; di te, Giorgio, ricordiamo la tua perseveranza nel volere incontrare i capi del Vietnam comunista, per ottenere la pace e ci meravigliamo che, nonostante le tante difficoltà, tu non ti sia arreso.

Ci avete fatto capire che "volere è potere" e che dobbiamo portare avanti le nostre idee con coraggio e tenacia, non spavalamente ma con intelligenza e fermezza. Anche in un mondo come il nostro, corrotto e "bacato", dobbiamo portare la nostra testimonianza di pace.

Dai vostri insegnamenti abbiamo imparato che tutti possiamo essere testimoni di pace **37**

mettendo in pratica ciò che abbiamo dentro di noi e non sempre abbiamo il coraggio di esprimere.

Insieme a voi, al seguito di Gesù, abbiamo capito l'importanza dell'intimità con Dio e dell'impegno nella storia degli uomini. Come voi, che nell'incontro con Dio avete trovato la forza di sognare e credere in un futuro migliore, di vivere in semplicità, di testimoniare il Vangelo, la nonviolenza, la fedeltà alla propria coscienza, ci impegniamo a:

- studiare per essere utili alla società del domani;
- lavorare per il recupero della vera identità della politica;
- informare e sensibilizzare sui meccanismi economici, politici, sociali, ed ecologici;
- essere solidali verso gli ultimi;
- migliorare le strutture esistenti;
- non temere di andare contro corrente;
- seguire sempre la nostra coscienza.

Abbiamo imparato che la cosa più importante è ESSERCI, in quanto solo con una vera e propria presa di posizione possiamo riuscire nel nostro intento: offrire a tutti la possibilità di una vita dignitosa e pacifica. GRAZIE!

Giancarlo, Massimo, Mario, Andrea, Giovanni, Antonio, Marco, Carmen, Toto, Francesco, Antonio, Giampiero, Francesco, Angela, Massimiliano, Rodolfo, Enzo, Alba, Gaetano, Francesco, Serafina, Savino.

"PACE CON DIO CREATORE, PACE CON TUTTO IL CREATO"

Mercoledì, 6 dicembre 1989, è apparso sugli organi della stampa il testo del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace (1-1-1990).

Riportiamo qualche estratto dell'importante documento.

LA CRISI ECOLOGICA, UN PROBLEMA MORALE

Alcuni elementi della presente crisi ecologica ne rivelano in modo evidente il carattere morale. Tra essi, in primo luogo, è da annoverare l'applicazione indiscriminata dei progressi scientifici e tecnologici. Molte recenti scoperte hanno arrecato innegabili benefici all'umanità; esse, anzi, manifestano quanto sia nobile la vocazione dell'uomo a partecipare *responsabilmente* all'azione creatrice di Dio nel mondo. Si è, però, constatato che l'applicazione di talune scoperte nell'ambito industriale ed agricolo produce, a lungo termine, effetti negativi. Ciò ha messo crudamente in rilievo come *ogni intervento in un'area dell'ecosistema non possa prescindere dal considerare le sue conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni.*

Il graduale esaurimento dello strato di ozono ed il conseguente "effetto serra" hanno ormai raggiunto dimensioni critiche a causa della crescente diffusione delle industrie, delle grandi concentrazioni urbane e dei consumi energetici. Scarichi industriali, gas prodotti dalla combustione di carburanti fossili, incontrollata deforestazione, uso di alcuni tipi di diserbanti, refrigeranti e propellenti: tutto ciò — com'è noto — nuoce all'atmosfera ed all'ambiente. Ne sono derivati molteplici cambiamenti meteorologici ed atmosferici, i cui effetti vanno dai danni alla salute alla possibile futura sommersione delle terre basse.

Mentre in alcuni casi il danno forse è ormai irreversibile, in molti altri esso può ancora essere arrestato. È doveroso, pertanto, che l'intera comunità umana — individui, Stati ed Organismi internazionali — assuma seriamente le proprie responsabilità.

L'URGENZA DI UNA NUOVA SOLIDARIETÀ

La crisi ecologica pone in evidenza l'urgente necessità morale di una nuova solidarietà, specialmente nei rapporti fra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati. Gli Stati debbono mostrarsi sempre più solidali e fra loro complementari nel promuovere lo sviluppo di un ambiente naturale e sociale pacifico e salubre. Ai Paesi da



poco industrializzati, per esempio, non si può chiedere di applicare alle proprie industrie nascenti certe norme ambientali restrittive, se gli Stati industrializzati non le applicano per primi al loro interno. Da parte loro, i Paesi in via di industrializzazione non possono moralmente ripetere gli errori compiuti da altri nel passato, continuando a danneggiare l'ambiente con prodotti inquinanti, deforestazioni eccessive o sfruttamento illimitato di risorse esauribili. In questo stesso contesto è urgente trovare una soluzione al problema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti tossici.

Nessun piano, nessuna organizzazione, tuttavia, sarà in grado di operare i cambiamenti intravisti, se i responsabili delle Nazioni di tutto il mondo non saranno veramente convinti dell'assoluta necessità di questa nuova solidarietà, che la crisi ecologica richiede e che è essenziale per la pace. *Tale esigenza offrirà opportune occasioni per consolidare le pacifiche relazioni tra gli Stati.*

UN NUOVO STILE DI VITA

La società odierna non troverà soluzione al problema ecologico, se non *rivedrà seriamente il suo stile di vita*. In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. Come ho già osservato, la gravità della situazione ecologica rivela quanto sia profonda la crisi morale dell'uomo. Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra. *L'austerità, la temperanza, l'autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno, affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.*

C'è dunque l'urgente bisogno di *educare alla responsabilità ecologica*: responsabilità verso se stessi; responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente. È un'educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento o su un indefinito velleitarismo. Il suo fine non può essere né ideologico né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al «paradiso perduto». La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel modo di pensare e nel comportamento. Al riguardo, le Chiese e le altre Istituzioni religiose, gli Organismi governativi e non governativi, anzi tutti i componenti della società hanno un preciso ruolo da svolgere. Prima educatrice, comunque, rimane la famiglia, nella quale il fanciullo impara a rispettare il prossimo e ad amare la natura.

L'ESEMPIO DI FRANCESCO D'ASSISI

San Francesco d'Assisi, proclamato nel 1979 celeste Patrono dei cultori dell'ecologia (cfr. Lett. Ap. Inter sanctos: AAS 71 [1979], 1509 s.), offre ai cristiani l'esempio dell'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato. Amico dei poveri, amato dalle creature di Dio, egli invitò tutti — animali,

piante, forze naturali, anche fratello Sole e sorella Luna — ad onorare e lodare il Signore. Dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a *costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli.*

UNA LETTERA DA BERLINO EST

Berlino, 28.10.'89

Cara Sigrid,

attualmente siamo proprio in mezzo al processo di apertura così desiderato da tanto tempo.

Due settimane fa nessuno avrebbe mai sospettato un tale cambiamento. Le cose si stanno svolgendo con una dinamica tale da far fatica a seguirle e tanto meno da influenzarne lo sviluppo.

Solo il tentativo di determinare la mia posizione, di articolare i miei interessi, di reagire in modo adeguato agli avvenimenti, mi costa molto tempo. E poi la vita di tutti i giorni deve pur continuare in qualche modo (la famiglia, il lavoro, gli amici...). È un grande stress.

Naturalmente ti sei preoccupata molto in questi ultimi mesi.

Ho sentito dai nostri amici che ti aspettavi che noi ci trasferissimo in Germania Federale. Penso che tutti si sono posti questa stessa domanda in questi ultimi mesi.

Abbiamo deciso di rimanere qui.

Forse, dal punto di vista economico, staremmo meglio nella Repubblica Federale. Ma la vita è molto più complessa là.

Qui, in questo paese, siamo cresciuti e siamo stati formati dalle vicende che abbiamo vissuto. Qui abbiamo dovuto subire umiliazioni, sconfitte, e, a volte, anche delle bastonate, però abbiamo anche avuto successo.

Ci siamo compromessi e impegnati a fondo e così abbiamo perso degli amici ma ne abbiamo guadagnato altri.

Devo dire che le mie radici sono così profondamente intrecciate con il sistema sociale di questo paese a tutti i livelli e in tutti i settori, che avrei dovuto «segarmi in mezzo» per venir via.

Sono cosciente che il tempo della sofferenza comincia probabilmente ora, almeno sul piano economico.

Non esistono garanzie strutturali che permettano di dire che il processo di riforma sia realmente avviato.

C'è anche un altro pensiero che diventa sempre più importante per me e che tu capirai in modo particolare: cioè il pensiero dello sviluppo e della mia maturità personale. In questo senso diventa molto importante per me assumere compiti e responsabilità e perseguirli fino in fondo. È ciò che si esprime con il termine *Karma*. Come essere spirituale posso crescere solo se affronto il mio karma. Vivere ed impegnarmi in questo paese fa parte del mio karma. Solo qui posso viverlo pienamente.

Anche nella RFT i miei problemi mi seguirebbero ma senza avere le stesse possibilità di risolverli che ho qui. È difficile sviluppare questo concetto in una lettera: fra poco avremo l'occasione di discuterne assieme, magari da te, in Italia.

Mi accorgo anche che a livello mondiale ci sono delle responsabilità personali, mentre i problemi politici generali diventano sempre più complessi. I problemi nei singoli paesi si assomigliano sempre di più. Per dirla con Rudolf Steiner: «Le forze negative diventano sempre più forti nel piano mondiale». E, detto con Marx: «L'alienazione dell'uomo dal suo essere umano è in una crescita drammatica».

Ognuno deve affrontare queste conflittualità dal suo posto e con le proprie forze e capacità. Ci sono tanti tentativi che danno speranza, soprattutto nei paesi socialisti che si sono aperti indipendentemente dal contesto politico interno. Con l'apertura politica sta crescendo la possibilità di sviluppo.

Come vedi, sto veramente bene nonostante la grande insicurezza che ci circonda e le tante domande che restano aperte.

Probabilmente ti sarai fatta un'altra idea della nostra situazione. Una reazione a base di sentimento superficiale può produrre una immagine distorta della nostra situazione reale.

Tutto ciò è avvenuto perché i mass-media della RDT hanno fallito completamente. Questa fiducia è difficilmente recuperabile soprattutto quando si sentono parlare quelle persone che ancora tre settimane fa hanno raccontato delle bugie da spaccare i muri, nonostante che ogni cittadino della RDT sapesse benissimo che la realtà da lui vissuta era tutt'altra.

Oggi sta crescendo il livello di "audience" delle trasmissioni della RDT però il controllo dell'informazione da parte della "Tagesschau" (il telegiornale della RFT) rimarrà ancora una realtà di tutti i giorni. D'altra parte si deve ammettere che non si sarebbe arrivati così in fretta alla situazione presente senza il contributo dei mass-media occidentali. In questo senso l'influsso è positivo.

Però c'è ancora da preoccuparsi perché ci sono ancora dei politici in carcere (gente che è stata arrestata durante un tentativo di fuga, che ha scritto o distribuito dei volantini, manifestanti).

La richiesta principale dei gruppi dell'opposizione, prima di iniziare un dialogo è l'amnistia di tutti i detenuti politici e la sospensione di tutti i processi in corso.

La volontà di riforma da parte dello stato e dei partiti è certamente avvertita: da un lato, essa è provocata dalla pressione degli avvenimenti (la fuga in massa, le grandi manifestazioni...), dall'altro lato essa è vista come una grazia caduta dal "cielo del Partito", grazia che potrebbe essere soppressa con la violenza da un momento all'altro.

I gruppi di pressione per la riforma agiscono ora come un blocco monolitico: per ora non si avvertono divisioni tra di loro.

I più grandi oppositori alle riforme del mese di settembre scorso sono ora i più grandi riformatori. La situazione è ancora artificiale, piena di tensione e lontana dalla normalità politica.

Per riguadagnare la fiducia della gente bisogna instaurare delle garanzie strutturali. I cittadini hanno bisogno di piattaforme per esprimersi, per formare opinioni e lobbies di interesse. Tutto ciò senza il controllo dei rappresentanti dello stato.

Alcune di queste piattaforme sono già in atto. Una è il "Neues Forum" che ha raccolto più di trentamila adesioni, un'altra il Partito Social Democratico (SPD della RDT) che prossimamente verrà accolto nella Internazionale Socialista. Numerose altre iniziative non hanno ancora una struttura particolare o addirittura non la vogliono avere.

Si tratta di arrivare ad una partecipazione proporzionale di tutte queste iniziative per dare una nuova struttura politica alla RDT e di un vero confronto delle varie opinioni ai livelli politico, economico e ecologico. Perciò dovrebbero formarsi ancora altre associazioni e partiti, per es. dei gruppi verdi-ecologisti.

È in questo ultimo campo che vedo il mio impegno personale. Purtroppo avviene che si dà la preferenza alle riforme politico-economiche e la questione ecologica rimane un'appendice.

Per me si tratta di rendersi conto del legame stretto che unisce tutte queste problematiche e poi di cercare insieme delle strategie di cambiamento. Prevala ancora l'idea che basta avere un'economia forte per ottenere i fondi per la soluzione del problema ecologico. Questo è un concetto puramente tecnocratico.

Anche nell'occidente prevale questo concetto che viene lentamente trasformato in un processo circolare.

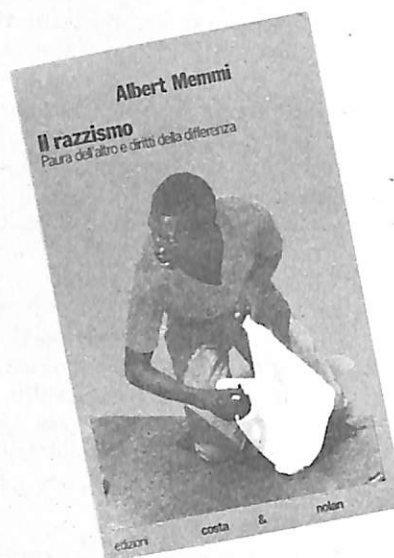
Anche questo costituisce un vasto campo di problemi da discutere assieme, magari seduti attorno ad un tavolo con una bottiglia di vino.

Penso di potere già da quest'anno fare un viaggio nella RFT. Chissà che l'anno prossimo non possa fare un viaggio in Italia e fare le vacanze presso di te. Non temere: non sarà una "invasione"!

Purtroppo non ti ho raccontato molto della mia vita privata ma queste cose mi frullavano nella testa e sentivo il bisogno di scriverte subito.

A presto. Un abbraccio affettuoso.

Klaus



L. 20'000



L. 16'000



L. 18'000

DA RICHIEDERE IN REDAZIONE

LO SPAURACCHIO DI ERODE

ALUISI TOSOLINI



I dibattiti sulla scuola e sull'educazione avvengono, molto spesso, solo tra addetti ai lavori. È raro che questi temi accendano discussioni più ampie.

Questo cliché non è tuttavia rispettato per uno dei nodi centrali della scuola italiana: la riforma della scuola elementare. Mentre scriviamo (dicembre 1989) il Senato della Repubblica sta discutendo il testo approvato nel maggio 1989 alla Camera. Tutto sembrava dover filare via liscio ed invece sono sorte asprissime polemiche, soprattutto *sulla scomparsa del docente unico*. Come i nostri lettori ben sanno la riforma delle scuole elementari prevede l'attuazione dei cosiddetti nuovi moduli, ovvero la presenza di tre insegnanti su due classi.

Ma su cosa si polemizza? Qualcuno ha scritto che questa legge è degna di Erode poiché prelude ad uno "smembramento degli innocenti" a cura delle terna di maestri. Altri ritengono che a "sei anni si abbia bisogno di una figura unica di riferimento perché al contrario si andrebbe alla scomparsa dell'infanzia".

Sinceramente questi pareri ci sembrano frutto di una visione della realtà estremamente datata. La maestra mamma ed il maestro papà stanno bene forse nelle pagine ottocentesche, non alle soglie del 2000. I bambini di oggi hanno già moltissimi punti di riferimento, una pluralità di esperienze, e non sarà certo il maestro tuttologo a salvaguardare i loro diritti all'unicità di riferimento.

I nuovi programmi per le scuole elementari sono in funzione dal 1985 e solo la più bieca *approssimazione italiana* ha potuto imporre nuovi programmi (che prevedevano i nuovi moduli) senza dar vita immediatamente alla struttura che li deve realizzare. Ma, al di là di questo, cosa si teme? Si ha forse paura che 3 maestri la pensino diversamente? Ma se è questo il nocciolo duro della questione bisognerebbe abolire la famiglia, la televisione, le parrocchie, ogni altra agenzia educativa e tornare al precettore di Locke: uno per bambino, scelto accuratamente e di provata perizia. Siamo seri: la scuola è oggi una fra le tante agenzie educative: sia essa a docente unico o con tre maestri.

TEMERE LA DIVERSITÀ?

Se poi si teme la diversità in quanto tale allora è ancora peggio. Il CEM, da sempre, ha fatto della diversità uno dei capisaldi del proprio progetto educativo. La diversità è ricchezza se viene giocata nella convivialità e non si capisce perché essa debba diventare pericolo se vissuta anche nell'ambito scolastico a partire dai docenti. Sono centinaia di migliaia i bambini che hanno frequentato in questi anni scuole con più docenti eppure Erode non si è ancora visto e nemmeno si è vista Rachele che piange "i suoi figli che non sono più".

Certo, alla base di tutto deve stare il rispetto per la persona del bambino e dei suoi diritti: ma questi sono garantiti *dalla professionalità dei docenti non dal loro numero*. O i docenti hanno timore di doversi rinnovare, aggiornare rimettere in discussione?

C'è poi un altro aspetto del problema: quello della spesa. I critici del provvedimento ritengono troppo oneroso per lo stato il progetto poiché richiederebbe, forse, nuove assunzioni.

Questo appunto rivela una concezione dell'educazione completamente fuorviante. Perché costoro non si chiedono quante migliaia di miliardi di lire verranno spese nel 1990 per riammodernare le armi in dotazione all'esercito italiano? Buttare i soldi nella cultura di morte è forse meglio che spenderli nella educazione? Se è così, chiudiamo le scuole ed iniziamo il servizio militare a sei anni. Tanto ci sono centinaia di generali che si sprecano a difendere il valore educativo della naia.

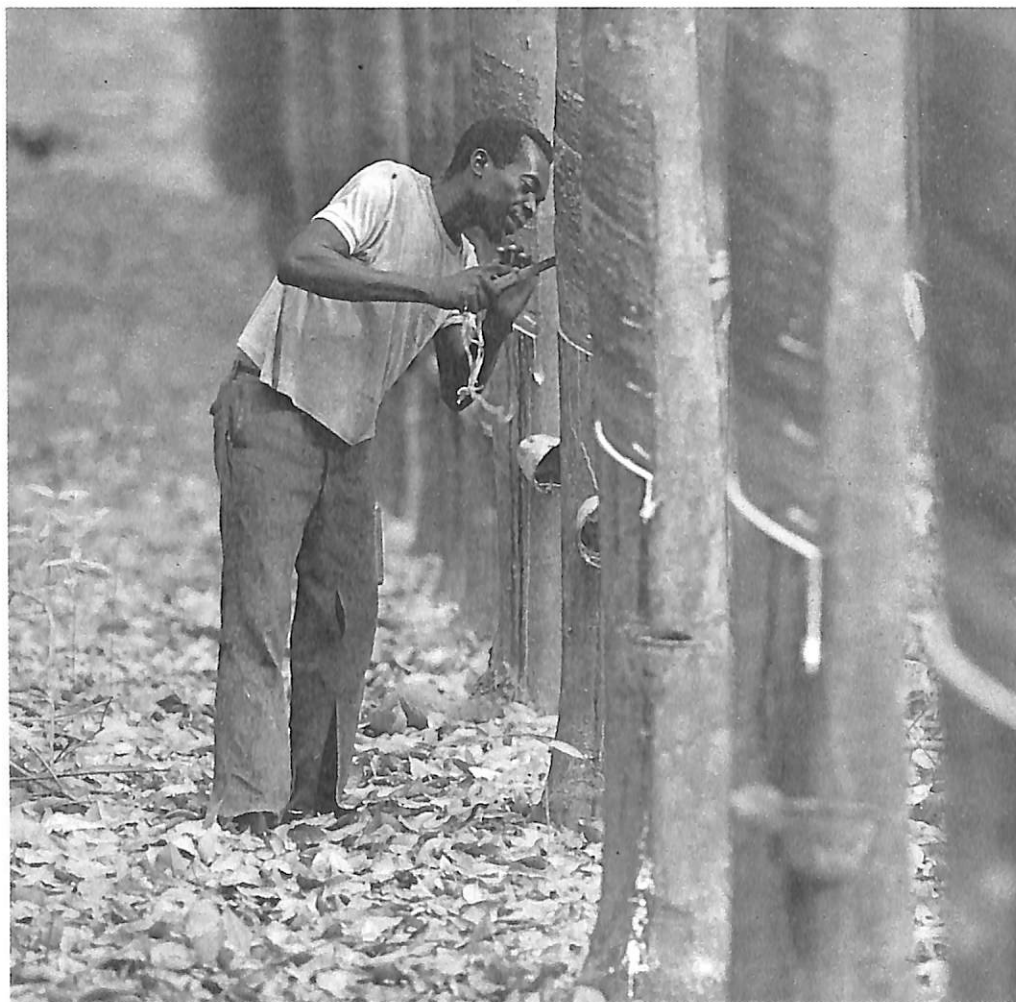
Un paese che preferisce scialacquare denaro in armi piuttosto che in educazione e cultura è un paese che opera attivamente per negarsi il futuro.

IN CARROZZA, PER IL FUTURO

Vogliamo finalmente iniziare a pensare alla scuola come ad un investimento sul futuro? O preferiamo che essa rimanga un carrozzone lento e sfatto?

Il futuro, ed il presente, nel quale il rispetto degli altri passa attraverso la capacità di gestire in modo conviviale le differenze, richiede abilità, competenze ed atteggiamenti che ci sembrano meglio raggiungibili mediante una pluralità di figure docenti.

In sintesi: quando i nuovi orientamenti saranno approvati, se lo saranno, sarà comunque tardi. La scuola purtroppo, in Italia, sembra votata ad inseguire, spesso con decenni di ritardo, l'evoluzione della società. È forse un sogno utopico sperare che in futuro, almeno per una volta, sia la scuola ad anticipare la società?



SPAZIO CEM

PADOVA, 7.11.1989: Il vice-direttore della rivista CEM/Mondialità, il Prof. A. Nanni, è stato il coordinatore e il relatore al corso *"Differenza e mondialità"* organizzato dal Coordinamento associazioni padovane pace e ambiente (CAPPA). Nei 5 incontri previsti, si sono trattati i seguenti temi;

— 7.11.1989: La necessità della mondialità e l'ostacolo della differenza;

— 14.11.1989: Come affrontare la differenza: la convivialità;

— 21.11.1989: La necessità di una decostruzione del linguaggio, degli atteggiamenti, degli strumenti, delle strutture, della mentalità eurocentrica per poter costruire la convivialità;

— 28.11.1989: L'educazione alla differenza nel contesto scolastico: obiettivi generali;

— 5.12.1989: La riprogettazione delle discipline scolastiche per un'educazione alla differenza. Proposte di metodi, tecniche, strumenti materiali.

TRENTO, 8.11.1989: Come annunciato nel numero precedente della nostra rivista, ha avuto luogo, a Trento, presso la Scuola Parificata "S. Famiglia" un incontro con un folto gruppo di genitori che la direzione della Scuola ha voluto associare al programma scolastico dell'anno in corso, programmato in un contesto di "mondialità", sul tema portante dell'Educazione all'Ambiente. Il Direttore del CEM si congratula con i genitori per l'interessante dibattito che ha fatto seguito al suo esposto su "La terra e l'uomo: nuovi alfabeti per l'educazione", e con l'Istituto "S. Famiglia" per avere provocato questo incontro che vede accomunati genitori ed educatori in un comune programma di educazione.

REGGIO EMILIA, 12.11.1989: Il Direttore del CEM ha partecipato con particolare interesse all'incontro promosso dalla locale sezione ecumenica che ha avuto come relatori, il Prof. Alfio Filippi di "Il Regno" di Bologna e il Prof. P. Ricca, Professore di storia alla facoltà Teologica Valdese di Roma. I due illustri oratori hanno parlato dell'Assemblea ecumenica europea "Pace, giustizia e salvaguardia del creato" che si è svolta a Basilea dal 5 al 21 maggio scorso, rilevandone la portata mondiale sul piano ecumenico.

COMO, 23.11.1989: Il Prof. A. Nanni, rappresentante del dipartimento "Pace e Sviluppo" delle ACLI nazionali e vice-direttore della rivista CEM/Mondialità, ha tenuto un incontro su "Caratteristiche e significati della Carta Peters" promosso dalle ACLI.

CONEGLIANO VENETO, 23.11.1989: Il Direttore del CEM ha chiuso il ciclo di lezioni programmato nel corso *"I diritti dell'uomo e dei popoli"*, promosso dalla città di Conegliano Veneto, dal Progetto Giovani, sotto il patrocinio del Provveditorato agli Studi.

Il Corso, organizzato col concorso della Direzione di CEM/Mondialità, era così strutturato:

— 26.10.1989: Introduzione ai diritti dell'uomo e dei popoli (Prof. A. Papisca).

— 2.11.1989: Interdipendenza Nord-Sud (Prof. Dino Barra).

— 9.11.1989: I diritti della donna: (P.M.T. Bellenzier).

— 16.11.1989: I diritti dello straniero (Ugo e Bruno Martellone, giuristi).

— 23.11.1989: Il diritto alla libertà religiosa (P.D. Milani).

BRESCIA, 29.11.1989: Maria Teresa Turbini ha inaugurato il corso "Mondialità" presso la Scuola Materna di S. Polo, Brescia, svolgendo il tema: *"La terra e l'uomo: nuovi alfabeti della vita"*. Il Corso, già annunciato, è stato così definitivamente programmato:

— 29.11.1989: Nuovi alfabeti della vita (M.T. Turbini).

— 6.12.1989: Il bambino africano, epicentro della cultura bantu (P.D. Milano).

— 7.1.1990:

— 17.1.1990: Identità culturale e integrazione.

— 24.1.1990: Educazione alla pace: approccio ludico S. Loos.

S. VITO AL TAGLIAMENTO (TV), 29.11.1989: Sigrid Loos ha aperto il corso mondialistico organizzato col concorso della direzione del CEM e le Autorità Scolastiche locali, rappresentate dal Prof. D. Piergiorgio Rigolò. Il corso, che si è svolto in 4 successivi incontri ha iscritto al suo programma i seguenti temi:

— 29.11.1989: Conflitto e intolleranza: il gioco come strategia di superamento (Sigrid Loos).

— 4.12.1989 - La terra e l'uomo: l'educazione all'ambiente in contesto "Mondialità" (P.D. Milani).

— 6.12.1989: Nord e Sud del mondo: tra storia e futuro (Chiara Cecotti - Mani Tese).

— 15.12.1989: I diritti dell'uomo e la nuova cartografia Peters (A. Tosolini - Missione Oggi).

SASSUOLO (MO), 1.12.1989: Organizzato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Sassuolo, con la collaborazione del G.R.T.A. di Cesena e del CEM di Parma, ha avuto luogo e s'è concluso a Sassuolo un corso di "Educazione alla Mondialità" così strutturato:

— 10.11.1989: Tematica e metodologia dell'educazione alla mondialità (R. Pieri).

— 17.11.1989: La terra e l'uomo: nuovi alfabeti per l'educazione (O. Tordi).

— 24.11.1989: Salvaguardia del pianeta Terra (D. Zavalloni).

— 1.12.1989: Mondialità: istanza etica e fondamento normativo (P.D. Milani). Nella stessa serata, Sigrid Loos ha presentato il tema del **GIOCO COME SUPERAMENTO DEL CONFLITTO**, seguito da intrattenimento ludico-didattico.

NASCE LA RETE NAZIONALE DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Nei giorni 8-10 dicembre 1989 si è tenuta a Frattocchie, vicino Roma, l'Assemblea costituente della Rete Nazionale di Educazione allo Sviluppo cui hanno partecipato i rappresentanti delle ONG idonee, dei movimenti e delle associazioni della società civile, delegati dei gruppi regionali. Per il CEM/Mondialità c'era il nostro vice-direttore Antonio Nanni.

Dopo aver approvato la Carta Programmatica ed il Regolamento, l'Assemblea ha eletto il Comitato di Coordinamento. Successivamente i 18 eletti hanno proceduto ad eleggere i 5 membri della segreteria esecutiva: Rosario Lembo (coordinatore nazionale), Elisabetta Melandri (vice-coordinatrice), Franco Baratta, Antonio Nanni e Lucio Del Cornò.



HAN SRADICATO UN ALBERO

Han sradicato un albero. Ancora stamani
 il vento, il sole, gli uccelli
 l'accarezzavano benignamente. Era
 felice e giovane, candido ed eretto,
 con una chiara vocazione di cielo
 e un alto futuro di stelle.

Stasera giace come un bimbo
 esiliato dalla culla, spezzate
 le tenere gambe, affondato
 il capo, sparso per terra e triste,
 disfatto in foglie
 e in pianto ancora verde, in pianto.
 Questa notte uscirò — quando nessuno
 potrà vedere, quando sarò solo —
 a chiuderli gli occhi ed a cantargli
 quella canzone che stamani il vento
 passando sussurrava.

Rafael Alberti

(da Rafael Alberti, *Spagna, poesia oggi*, Feltrinelli, Milano)